

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

---

EDOARDO MARTINORI

ANNALI DELLA ZECCA DI ROMA

PAOLO II

(30 agosto 1464 — 26 luglio 1471)



ROMA

PRESSO LA SEDE DELL' ISTITUTO  
VIA RIPETTA, 219

MCMXVII



ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

---

EDOARDO MARTINORI

ANNALI DELLA ZECCA DI ROMA

PAOLO II

(30 agosto 1464 — 26 luglio 1471)



Biblioteka Instytutu  
Archeologii i Etnologii PAN



0028967

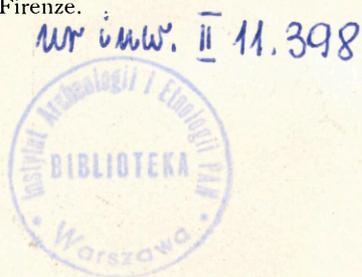
ROMA

PRESSO LA SEDE DELL' ISTITUTO  
VIA RIPETTA, 219

MCMXVII

## ABBREVIAZIONI

R. I. N., Rivista Italiana di Numismatica.  
A. C. P., Les arts à la cour des Papes.  
Dm., Diametro.  
Med., Medagliere.  
Vat., Vaticano.  
Fir., Firenze.



## ANNALI DELLA ZECCA DI ROMA

### PAOLO II

(30 agosto 1464 — 26 luglio 1471).

Il 30 agosto 1464 il sacro collegio dei cardinali raccolto in Vaticano nominò papa Pietro Barbo di Venezia, card. di S. Marco, nipote di Eugenio IV. Bello di persona, d'indole simpatica era di mediocre coltura e di carattere sensuale ma di natura munificente e di ferrea volontà. Fu consacrato ai 16 settembre col nome di Paolo II. Vuolsi che tale coscienza avesse della propria bellezza da volersi nominare Formoso II, ma ciò non gli fu permesso dai cardinali<sup>1</sup>. Durante il conclave aveva giurato, con gli altri congregati, la guerra contro il Turco, la riforma della Curia, la convocazione di un concilio nel termine di tre anni, e presi altri impegni formali, tra i quali quello di non nominare cardinale

ROMA - Palazzo di Venezia.



Busto di Mino da Fiesole.

<sup>1</sup> L'Ammanati a questo proposito dice: « *Verum cum ea res alludere ad ejus speciem videretur, quae formosissima erat, suusus a Patribus, in Paulum mutavit* ».

più di un nipote. Ma questo tentativo di porre il pontefice sotto il sindacato dei cardinali fallì per l'audacia e la politica del papa che seppe, con provvide concessioni, tenersi amici quei porporati. Primo suo pensiero fu una riforma sostanziale negli uffici della Curia; il che gli procurò subito l'inimicizia dei chierici, segretari e retori, che a centinaia coprivano impieghi inutili per quanto lucrosi <sup>1</sup>. Tra quegli ufficiali di Curia vi fu il Platina, il celebre biografo di molti pontefici, che si risentì delle riforme di Paolo II e gli scrisse una violenta lettera con minacce tali che gli procurarono per qualche tempo il domicilio gratuito in Castel S. Angelo. Abolì egualmente l'Accademia, della quale era capo Pomponio Leto, composta di giovani dai guasti costumi, che si riunivano nelle catacombe con culto e licenza pagana. Al popolo diede *panem et circenses*. Fondò granai e macelli, permise le feste carnevalesche e dalla loggia del suo palazzo presso S. Marco assisteva volentieri alle corse dei così detti « barberi ». Il 4 settembre nominò a suo tesoriere Lorenzo Zane, arc. di Spoleto. Agli artisti non lesinò lavoro, ed ebbe a caro specialmente gli orefici e gli incisori di monete e di gemme delle quali era amatissimo.

Avvenimenti importanti da registrare nel breve suo regno sono i seguenti. Nel 1464 la morte di Everso conte dell'Anguillara, nemico acerbo del papato, fece ritornare quel feudo alla Chiesa. Nel 1465 si spense Cosimo de' Medici e nel 1466 morì Francesco Sforza, duca di Milano e signore di Genova. Rimini essendo stata presa da Roberto, bastardo di Sigismondo, contro il volere del papa, questi raccolse un esercito per riconquistare la città alla Chiesa. Ma in breve quasi tutti gli stati, sospettosi della crescente potenza del papato, furono travolti in guerra. Firenze concluse una lega con Napoli e con Milano, ed in cotali difficoltà trovavasi l'Italia, che Federico III, sul finire dell'anno 1468, decise di andare a Roma con il pretesto di adempiere un voto religioso, ma per la ragione vera d'intendersela con Paolo II sulle cose italiane e sulla guerra contro i Turchi. Federico non riuscì a metter pace nelle divisioni d'Italia ed ai 9 gennaio 1489 partì da Roma senza aver nulla concluso.

Il 28 maggio il papa fece alleanza con i Veneziani, ma nell'agosto i due eserciti subirono una disfatta per opera del Malatesta e di Federico d'Urbino, che costrinse il pontefice a rinunciare a Rimini. Il 22 dicembre del 1470 fu conclusa la pace, ed il papa, i Veneziani, Napoli, Milano, Firenze e Borso d'Este, rinnovarono la lega di Lodi, comprendendovi anche Roberto Malatesta, come signore di Rimini. In occasione di questa pace fu coniata la medaglia con *ITALICAE PACIS FUNDATORI* <sup>2</sup>. Nel 1469 Paolo II volle che fossero riveduti gli statuti della città rendendosi così altamente benemerito dei romani <sup>3</sup>. Con norme di leggi questi statuti imponevano disciplina ai negozi commerciali, ed ordinavano l'argomento

<sup>1</sup> In quel tempo si contavano fino a seicento cinquanta cariche venali, la cui vendita superava i cento mila ducati. (Ms. Chigi, citato dal RANKE, IV lib. 1, § 2).

<sup>2</sup> Vedi in seguito, quando tratteremo delle medaglie di Paolo II.

<sup>3</sup> La revisione fu promulgata con bando del 29 settembre 1469 ed il codice di quegli statuti si conserva nell'archivio capitolino.

delle monete, dei pesi e delle misure. Durante l'anno 1470 il pontefice pubblicò il Giubileo o Anno Santo per il 1475, riducendo il tempo tra un Giubileo e l'altro ad anni 25 <sup>1</sup>. Nella primavera del 1471 venne in Roma Borso d'Este che dimorò in Vaticano, e Paolo II gli conferì la dignità di Duca di Ferrara negatagli dal suo predecessore Pio II.

Nella notte fra il 25 ed il 26 luglio del 1471 Paolo morì repentinamente, compiti cinquantatrè anni di età, dopo sei in sette di pontificato. Non fu rimpianto, ma nemmeno odiato. Accrebbe la podestà monarchica della S. Sede, abbassandone peraltro l'altezza morale, curando più le cose mondane che quelle ecclesiastiche. Egidio da Viterbo lo descrisse: « Tanto liberale, che quasi niun mendico sfuggiva alla sua liberalità, tanto giusto, che non isfuggiva alla pena alcun ladro, malefico, o sicario, tanto clemente che niuno vi perdè la vita <sup>2</sup> ».

Di tutti i papi del XV secolo Paolo II fu il più vituperato dopo la morte, specialmente dagli scrittori e letterati. Il Platina ce lo rappresenta come nemico delle lettere e come contrario a quel grande movimento che si chiamò la Rinascenza. Certamente questo pontefice non fu un umanista nel vero senso della parola, quantunque a lui si debba la riorganizzazione dell'Università romana <sup>3</sup>, e l'introduzione della stampa in Roma, ed il Müntz, che ha esumato dagli Archivi Vaticani molti documenti relativi ai lavori ed agli artisti favoriti da Paolo II, ci enumera non poche sue benemerenze. Con maggior sollecitudine dei predecessori vegliò alla conservazione degli antichi monumenti. Si debbono infatti a lui i restauri agli archi di trionfo di Tito e di Settimio Severo, ai colossi detti di Monte Cavallo e alla statua equestre di Marco Aurelio. Egli riprese uno dei progetti favoriti di Nicolò V, l'erezione cioè dell'obelisco del circo di Nerone sulla piazza di S. Pietro. Ma il papa morì, si dice, poche ore dopo che aveva conferito con l'architetto Aristotele de' Fioravanti, bolognese, su quel progetto.

Una predilezione speciale aveva questo papa per la medagliistica e per le gemme. Egli lasciò una collezione, unica nel suo tempo, di oggetti antichi <sup>4</sup>, che conservava nel palazzo di S. Marco, fatto edificare a sue spese, fin da quando era cardinale <sup>5</sup>, e nelle fondazioni del quale aveva fatto porre medaglie con la dicitura. PETRVS · BARBVS · VENETVS · CARDI-

<sup>1</sup> Nella Galleria degli Uffizi di Firenze si conserva una bella e grande conio di buonissimo intaglio in cavo, col busto di Paolo II in piviale e triregno e con la leggenda PAVLO VENETO PAPA II — ANNO PVBLICATIONIS IVBILEI ROMA. Il VENUTI (*Num. Rom. Pont.*, p. 29) illustra una medaglia ricavata forse da questa pietra o viceversa. Per ciò che riguarda l'anonimo autore di quella incisione, vedi il MORSOLIN B. in R. I. N. an. III. p. 553.

<sup>2</sup> Presso il RAYNALD, an. 1471.

<sup>3</sup> La medaglia con LETITIA SCHOLASTICA fu fusa in ricordo di quel fatto.

<sup>4</sup> Vedine l'inventario nel MUNTZ, A. C. P. II. p. 181. Nel libro XXII dell'*Anthropologia* del Volterrano si legge: *Praeter necessarias auditiones dies lotos aut voluptati, aut nummis pensilandis, aut verum numismatis, sive gemmis, sive imaginibus spectandis tradebat.*

<sup>5</sup> La costruzione di quel palazzo cominciò l'anno 1455.

NALIS · SANCTI · MARCI · ANNO · CHRISTI · MCCCCLV · HAS · AEDES · CONDIDIT <sup>1</sup>.  
Il card. Ammanati rimproverò Paolo II di quella vanità pagana, dirigendogli una lettera nella quale diceva: *Pontifex Paule, est tibi, ut video, magna aeternitatis cupido. Praedicare de te optas sequentia saecula. Numismata eam ob causam tuae imaginis non cudis modo, sed fundamentis aedificiorum, parietibusque admisces, ut illis vetustate ruentibus, exiliant post mille annos monimenta nominis Pauli..... Ignosce, Paule. Veram laudem isla non habent etc.*

Alla basilica di S. Pietro fece Paolo II continuare la costruzione della tribuna, ed al palazzo papale del Vaticano intraprendere lavori magnifici da' migliori architetti, mastri costruttori ed artisti, come Jacopo di Pietrasanta, Meo del Caprina, Giuliano da Sangallo, Manfredo di Como, Domenico di Firenze, Giovannino di Pietro ed altri, dei quali si fa cenno nei mandati di pagamento della tesoreria segreta del Vaticano. Questa inesauribile fonte di ricerche e notizie, per ciò che riguarda specialmente i lavori fatti dai vari papi e gli artisti che li eseguirono, ci rivela come Paolo II ordinasse restauri in S. Giovanni Laterano, in S. Maria di Ara-coeli, in S. Maria Maggiore, in S. Lucia, al Pantheon, al Campidoglio, ove fece costruire le nuove carceri. La statua di Marco Aurelio fu restaurata da Cristoforo Geremia di Mantova al quale il 25 giugno 1468 furono pagati *Fiorini d'oro 300, pro parte solutionis ejus laborerii et aliarum expensarum pro restauratione equi erei sito in platea sancti Johannis Lateranensis opportunarum* <sup>2</sup>. I colossi di Monte Cavallo furono restaurati da M. Leonardo Guidozi de Urbe. Aggiungeremo a questi lavori quelli fatti all'acquedotto Trevi, al passaggio coperto da S. Pietro a Castello, al ponte S. Angelo, al ponte Mammolo, al ponte Nomentano, alle porte e mura della città, alla Torre di Nona, ecc.

Le cure del Pontefice si rivolsero anche fuori di Roma, ove in molte città e terre ordinò lavori di restauro e di fortificazioni.

La pittura, l'oreficeria, la tappezzeria ed il ricamo, e la gliptica si avvantaggiarono non poco sotto il regno di Paolo II, che riservò allo scopo artisti come Giuliano d'Amadeo, M. Antonazzo pittori, Simone di Giovanni di Firenze, il Corbolini ed altri per l'oreficeria, e sarebbe lungo enumerare tutta la falange di artisti che lavorarono sotto questo papa.

<sup>1</sup> Sono ben sette le medaglie che si conoscono, coniate per ricordare la costruzione di quel palazzo.

<sup>2</sup> Vedremo in seguito come, con molta probabilità, questo Cristoforo Geremia eseguisse le medaglie destinate ad essere poste nelle fondazioni del palazzo di S. Marco.



## ZECCA

Il risveglio artistico che già aveva cominciato a rivelarsi sotto Pio II, specialmente per ciò che riguarda le monete e le medaglie, continuò il suo corso ascendente sotto Paolo II. Pochi giorni dopo la sua elezione <sup>1</sup> la Zecca di Roma fu appaltata ai Sigg. Pietro Aloisi e Pietro Paolo Francisci detto della Zecca <sup>2</sup>.

I capitoli furono firmati, il dì 10 settembre 1464, dal protonotario apostolico P. Vianesio degli Albergati di Bologna, dal Vicesecamerlengo e dai suddetti zecchieri i quali promisero di coniare:

*Fiorini d'oro ovvero Ducati papali a 24 carati del peso dimidii quarti minus uno quarto grano cioè di 1/8 di oncia meno*

<sup>1</sup> *Assumptionis SS. in Christo patris dn. nostri dn. Pauli divina providentia PP. II. die duodicesima.*

<sup>2</sup> Questo Pietro Paolo deve essere stato il figlio di quel Francesco della Zecca che, come abbiamo veduto, ospitò nel suo palazzo Federico III, durante la sua venuta in Roma per farsi incoronare da Nicolò V, nel 1452. È da notarsi come in questi capitoli si faccia obbligo agli zecchieri di seguire il papa e la Curia ogni qualvolta quegli e questa andassero via da Roma, e di tenere aperta la Zecca ove il papa fissasse la sua dimora, pur tenendo aperta quella di Roma, e per questo esercizio di Zecca *extra urbem* gli zecchieri non potevano pretendere compenso alcuno.

1/4 di grano, equivalente a grani 71 217/289, ed al taglio di 96 1/3 per libbra (grammi 3,52 circa) nei quali *Ducati* vi doveva essere da una parte l'immagine di S. Pietro apostolo con le chiavi in mano ed intorno scritto S. PETRVS ALMA ROMA, e dall'altra parte l'arma del papa con intorno PAVLVS PAPA SECVNDVS.



Di questi *Ducati* se ne è ritrovato uno con la variante PAVLVS PP. SECVNDVS<sup>1</sup>, ma senza segno di Zecca speciale, fuori di una rosetta nel giro.

Promisero egualmente questi zecchieri di coniare: *Grossi papali* con le figure di S. Pietro e S. Paolo e la dicitura S. PETRVS S. PAVLVS - ALMA ROMA da una parte, e l'arma del papa e PAVLVS PAPA II dall'altra. Il loro peso doveva essere di den. 3 e gran. 1/2 con lega di onc. 11 e den. 3 per libbra di arg. fino. Ne dovevano entrare, perciò, 88 per libbra (grammi 3,85 circa). Di questi *Grossi* se ne trovano con PAVLV · PP · SECVNDVS e con



due rosette nel giro<sup>2</sup>, ma non possiamo assicurare che siano stati conciati da questi zecchieri, trovandoli egualmente ordinati in seguito con la stessa dicitura, nell'anno 1471, all'Orfini e compagno.

Dovevano egualmente gli zecchieri Aloisi e Francisci coniare i così detti *Piccioli* simili a quelli già in corso in Roma, ma con l'arma di Paolo II e la croce, al taglio di 42 *Soldi* per libbra e con den. 6 1/2 di argento fino egualmente per libbra. Di questi

<sup>1</sup> Catalogo coll. Martinori, n. 3011. Manca al Cinagli ed al Med. Vat.

<sup>2</sup> SER., *Med. Vat.* t. XX, n. 8, 9.

*Piccioli* non si trova alcun esemplare nelle collezioni, e forse non furono conciati.

Dobbiamo credere che i suddetti zecchieri non abbiano avuto il tempo per emettere le monete loro ordinate con questi capitoli, perchè troviamo che, dopo circa un mese, furono, per ragioni a noi ignote, stabiliti nuovi capitoli con altri zecchieri, cioè con Miliano Piermattei de Orfini di Foligno ed Andrea Nicolai di Viterbo, che, come abbiamo veduto, già lavorarono per la C. A sotto Pio II.

Questi zecchieri, il giorno 12 dicembre 1464, firmarono i patti e le condizioni, per la gestione della Zecca di Roma, con gli stessi capitoli dei precedenti zecchieri cioè con quelli del 10 settembre del medesimo anno; con, peraltro, le variazioni seguenti.

I *Ducati papali* dovevano essere del peso *dimidii quarti, minus dimidio grano*, in modo che 96 con  $\frac{2}{3}$  pesassero una libbra (grammi 3,508 circa). Furono perciò ridotti al peso di grani 71  $\frac{146}{290}$ . Questi *Ducati* dovevano avere le stesse impronte già descritte nei capitoli precedenti, e perciò non possono essere che quelli, già accennati, del cat. Martinori n. 3011.

Si faceva anche obbligo, in questi nuovi capitoli, agli zecchieri Orfini e Nicolai di coniare i così detti *Baiocchi*, alla lega di nove oncie, con  $\frac{3}{4}$  di argento fino ed al taglio di 543 per libbra. Dovevano perciò avere di fino grani 10  $\frac{186}{543}$  e pesare grani 12  $\frac{396}{543}$  (grammi 0,624 circa). Questi *Baiocchi* dovevano portare l'immagine di Paolo II con intorno PAVLVS PP II, e nel rovescio la dicitura ECCLESIA ROMANA. Ma di questi *Baiocchi*, che ci risultano conciati sotto Pio II, non troviamo alcun esemplare col nome di Paolo II, e forse non ne furono conciati<sup>1</sup>.

Ma oltre a queste monete delle quali ci danno notizie i capitoli della Zecca di Roma dell'anno 1464, altre se ne trovano coniate nel primo anno di pontificato di Paolo II, delle quali quei capitoli non fanno alcun accenno.

Queste sono:

Un *Doppio Ducato d'oro* con PAVLVS · II · PONT · MAX · AN · I, stemma in compasso con ai lati due putti e nel rovescio PETRE ·

<sup>1</sup> Per ciò che si riferisce a questa moneta vedi il vocabolo *Baiocco* in « MONETA » di E. Martinori.

PASCE · OVES · MEAS · e la rappresentazione del Cristo e S. Pietro con il gregge <sup>1</sup>.



Un *Fiorino* o *Ducato papale* con PAVLVVS · II · PONT · AN · I, stemma e nel rovescio S · PETRV · APOSTOLVS ·, il papa che riceve le chiavi da S. Pietro <sup>2</sup>.



Una *Quadrupla* (4 *Ducati d'oro*) del peso di grani 284 (grammi 14 circa), con PETRE · PASCE · OVES · MEAS · PAVLVS · II · PONT · MAX ·



AN · I, Cristo e S. Pietro in mezzo ad un gregge ed in alto lo stemma di Paolo II; nel rovescio MODICE · FIDEI · QUARE · DVBITASTI, la navicella con entro gli apostoli e sulle onde Cristo che

<sup>1</sup> ZANETTI, V. II. T. II, n. XXVII. L'autore dice di averlo avuto nella sua collezione; non sappiamo ove ora si trovi questo importante ed unico esemplare.

<sup>2</sup> SER., *Med. Vat.* T. XX. n. 4.

tende la destra a S. Pietro in procinto di sommergersi; sul bordo della nave si legge D. ADIVVA NOS<sup>1</sup>. Questa moneta è opera sicuramente dell'Orfini come le due precedenti. Lo Zanetti che la illustra dice che si trovava ai suoi tempi nella collezione Sartoni di Rimini<sup>2</sup>. L'ispirazione per questa rappresentazione l'Orfini la



prese certamente dal mosaico giottesco, detto della navicella, sito nel portico di S. Pietro sopra la porta principale d'ingresso. Anche il Cellini fece per Clemente VII una moneta con parte di quel soggetto.

Ma oltre a queste monete dell'anno primo del pontificato di Paolo II altre ne troviamo senza quella indicazione, egualmente coniate dall'Orfini, cioè: un *Doppio Ducato* con PAVLVS · PP · SE-



CVNDVS, stemma in compasso sorretto da due putti e nel rovescio PETRE · PASCE · OVES · MEAS; Cristo e S. Pietro con il gregge<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> ZANETTI, V. II. T. II, n. XXVI e pag. 482.

<sup>2</sup> Lo ZANETTI scriveva nel 1779. Non sappiamo ove questo raro cimelio numismatico sia andato a finire.

<sup>3</sup> ZANETTI, V. II. T. II. n. XXVIII. Coll. Zanetti.

Altro *Doppio Ducato* con PAVLVS · PP · SECVNDVS ; stemma come sopra e nel rovescio S · PETRVS · APOSTOLVS ·, il papa genuflesso



che riceve le chiavi da S. Pietro <sup>1</sup>.

Un *Ducato d'oro* con PAVLVS · PP · SECVNDVS ; stemma in compasso e nel rovescio S · PETRVS · APOSTOLVS ; S. Pietro dà le



chiavi al papa genuflesso <sup>2</sup>.

Altro *Ducato* con PAVLVS · PAPA · II ·, stemma e nel rovescio



ACCIPE · CLA · RE · CELOR, il papa genuflesso riceve le chiavi da S. Pietro <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> ZANETTI, V. II. T. II, n. XXIX.

<sup>2</sup> Ibid., n. XXXI.

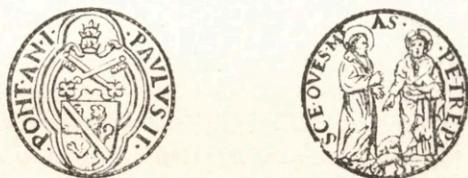
<sup>3</sup> Ibid., n. XXXII. Il medagliere vaticano (SER. n. 1 e 2 e t. XX, n. 1) ne ha due varianti, con PAVLVS · PP · SECVNDVS e con PAVLV' · PP · SECVNDV'.



Un *Ducato* con PAVLVS · PP · SECVNDVS ; stemma in compasso e nel rovescio PETRVS · PASCE · OVES · MEA' ; Cristo, S. Pietro ed il



gregge<sup>1</sup>. Lo Zanetti riporta una varietà di questo *Ducato* con PAVLVS · II · PONT · AN · I · , e nel rovescio PETRE · PASCE · OVES · MEAS ·<sup>2</sup>.



Tutte queste monete mancanti della indicazione di Zecca o delle quali non si fa alcun cenno nei capitoli del 1464, l'Orfini le incise e conìò nella sua officina di Foligno e presentò al papa come prove della sua abilità in simili lavori.

Ai 13 di gennaio del 1465 Paolo II emise una costituzione, con la quale stabiliva che non si potesse battere moneta nello stato pontificio senza l'espressa licenza della S. Sede, pena la scomunica, destituzione dal grado e multa di 1000 *Fiorini d'oro*.

Nello stesso tempo fissò il prezzo ed il valore ai *Bolognini marchegiani*, ai *papali* ed ai *romani*, nonchè ai *Grossi papali*, ai *Ducati papali* ed ai *Fiorini d'oro di Camera*. Vietò la battitura dei *Bolognini marchegiani* che si coniarono in tutte le zecche dello Stato ecclesiastico alterandone la lega, e comandò che in ogni città soggetta alla Chiesa non avesse corso altra moneta che quella della propria Zecca. Per questi valori e prezzi vedi il documento riportato per esteso in seguito.

<sup>1</sup> SER., *Med. Vat.* T. XX, 3.

<sup>2</sup> ZANETTI, T. III, n. 35. L'autore assegna questa moneta alla Zecca di Foligno.

Tre sorta di *Bolognini* correvano, in quel tempo, nello Stato pontificio; il *Marchegiano*, abolito da Paolo II, che fin dall'anno 1464 era valutato a ragione di 6 per ciascun *Grosso papale*, valeva a moneta romana *Quattrini* 5 ovvero *Denari* 20, cioè un *Baiocco* ed un *Quattrino*; ed a moneta marchegiana *Quattrini* 6 cioè *Denari* 24, ovvero *Soldi* 2; il *Bolognino romano* detto *Baiocco* che valeva *Quattrini* 4 ossia *Denari Piccioli Provisini* 16; ed il *Bolognino papale*, che era il migliore di tutti i suddetti, che valeva *Piccioli Provisini* 24 ossia un *Baiocco* e mezzo, ovvero un *Bolognino* e mezzo *Romano*. Come intrinseco il *Marchegiano* si poteva ragguagliare a gr. 12 12/88, il *Romano* a gr. 10 35/88, ed il *Papale* a gr. 15 186/362<sup>1</sup>.

Il 14 marzo, a proposito di quanto Paolo II aveva disposto, il card. di Pavia, Giacomo Ammanato, così scriveva a Gregorio Lollo: *Heri pontifex, quaeso te, inquit, Cardinalis, ut quando Gregorius tuus redire non vult, preceris eum per litteras, ut vendat mihi aedes suas vel locet. Extinctis ceteris, quae ubique in ditione Ecclesiae sunt, unam modo monetariam officinam instituere Romae propositum est. Hic locus adjunctus continuis aedibus ubi nunc cuditur, praestaret opportunitatem quam quaerimus.* « Le provvide e sagge disposizioni di Paolo II sono poi state prese, nei tempi susseguenti, per norma del piede della Zecca pontificia, come si vedrà aver fatto Giulio II ». Così dice il Garampi in nota al documento XL.

Ai 28 di gennaio del 1465 si diede ordine agli zecchieri Orfini e Nicolai di coniare, oltre alle monete delle quali si parla nei capitoli del 10 settembre 1464, anche i *Quattrini*, necessari per il commercio della città, dei quali 28 vadano in un'oncia (cioè del peso di circa un grammo), con lega di oncia una e den. 3 di argento fino per libbra di *Quattrini* e con la incisione da variarsi a beneplacito del papa.

Il Serafini chiama *Quattrini* di mistura quelli con S. Pietro



<sup>1</sup> GARAMPI, App. Doc. XL, nota 2.

in piedi ed ALMA ROMA <sup>1</sup>; e *Quattrini* di rame quelli con la stessa figura in piedi e SANCTVS PETRVS <sup>2</sup>.

I primi corrispondono alla descrizione fattane nei capitoli del 1468 ed a questa epoca dobbiamo assegnarli; i secondi che il Serafini dice *Quattrini* di rame possono benissimo riferirsi a quelli conati in forza dei capitoli supplementari del gennaio 1465. Solo avvertiamo che non è esatto dirli di puro rame se contenevano circa 1/20 di argento fino del loro peso, come peraltro lo contenevano quelli del 1468 giustamente chiamati di mistura. Nel marzo del 1465 il reggente l'ufficio del camerariato, Vianesio degli Albergati, ordina all'Orfini, *magistro zeche Camere Apostolice* nel Ducato Spoletano <sup>3</sup>, di coniare i *Bolognini di argento* del valore di sei *Quattrini* e dei quali quarantotto valgono un *Ducato d'oro*. L'Orfini conduceva dunque contemporaneamente le due Zecche papali, di Roma e di Spoleto.

Tra i mandati di pagamento dell'anno 1467, ai 21 di gennaio, troviamo che furono pagati a Giovanni Andrea de' Rossi romano 32 *Fiorini d'oro di Camera* per la pigione di un anno, dal primo gennaio corrente, di una sua casa situata nella regione Pigna, da lui condotta e locata per uso della Zecca papale. Nel mandato non è detto il nome dello zecchiere, ma dobbiamo credere che si tratti della casa che l'Orfini aveva preso in affitto per uso della Zecca; infatti vedremo come anche in seguito l'Orfini fosse risarcito delle spese che sosteneva per la pigione dei locali ove lavorava e fabbricava le monete per il papa.

Il 5 agosto 1468 mons. Angelo Fasolo vescovo di Feltre, uno dei presidenti della Camera apostolica, reggente l'ufficio di tesoriere <sup>4</sup>, stipulò con Emiliano Orfini di Foligno e Pietro Paolo Francisci de la Zecca, cittadino romano, socii, i capitoli di Zecca alle seguenti condizioni. Gli zecchieri promisero di coniare:

*Ducati papali*, a 24 carati, del peso di un ottavo d'oncia meno mezzo grano (cioè di grani 71 146/240) in modo che 96

1 SER., *Med. Vat.* t. XX, n. 25.

2 Ibid., t. XXI, n. 7.

3 Il GARAMPI riporta, al Doc. XXXVIII, le nuove ordinazioni per la Zecca pontificia del Ducato Spoletano emanate a di 22 marzo 1465, e nelle note richiama i capitoli del 1461 e del 4 sett. 1462, quest'ultimi conchiusi con Emiliano Orfini.

4 Il tesoriere generale era Lorenzo Zane.

*Ducati* con  $\frac{2}{3}$  pesino una libbra (grammi 3,508 circa). Vi dovevano da una parte della moneta essere le immagini di S. Pietro e S. Paolo con la dicitura S · PETRVS · S · PAVLVS · ROMA, e dall'altra



parte l'arma del papa e PAVLVS · PAPA · SECVNDVS ·. Questi *Ducati d'oro* si ritrovano con la variante PAVLVS · PP · SECVNDVS ·<sup>1</sup>, e portano nel giro due rosette a cinque foglie.

*Fiorini di Camera*, egualmente alla lega di 24 carati, del peso però di grani 69 ed  $\frac{1}{8}$  di grano, in modo che ne vadano 100 per una libbra (grammi 3,39 l'uno, circa).

In questi *Fiorini di Camera* vi doveva essere rappresentata, da un lato, l'immagine della *Veronica* con intorno ALMA · ROMA



e dall'altro lato uno scudo del papa, differente da quello del *Ducato papale*, con PAVLVS · PAPA · SECVNDVS<sup>2</sup>. Questo *Fiorino di Camera* fu di fatto coniato ma con la variante PAVLVS · PP · SECVNDVS · e porta anch'esso, come i *Ducati papali* sopradescritti le rosette nel giro. Lo stemma è diversificato come era prescritto dal capitolato d'appalto. Questa moneta rivela bene il genio inventivo dell'Orfini.

*Grossi papali di argento* con le immagini di S. Pietro e S. Paolo e con la dicitura S · PETRVS · S · PAVLVS · ALMA · ROMA e dall'altra parte PAVLVS · PAPA · SECVNDVS intorno all'arma papale. Il

<sup>1</sup> SER., *Med. Vat.* XX. n. 5.

<sup>2</sup> Ibid., t. XX. n. 2.

peso di questi *Grossi* doveva essere di 3 denari e 5 grani con  $\frac{1}{5}$  di grano, ed avere, di lega di argento fino per ogni libbra, undici oncie e tre denari; 89 *Grossi* e  $\frac{1}{2}$  dovevano pesare una libbra. Furono perciò, in quest'anno, i *Grossi papali* diminuiti di un grano dal piede in cui erano nel 1464. Sicchè ciascuno di essi pesava grani  $77 \frac{41}{179}$  (grammi 3,79 circa) ed aveva di fino grani  $71 \frac{87}{179}$ .

Questi *Grossi* si ritrovano con la solita variante PAVLVS · PP · SECVNDVS e con le due rosette nel giro <sup>1</sup>. Alcuni esemplari por-



tano la cifra ☉ dell'Orfini nel campo, in basso, del rovescio <sup>2</sup>, ed altri la sola ROMA nell'esergo <sup>3</sup> e punteggiature che dobbiamo supporre siano segni segreti della Zecca.

*Grossetti papali d'argento* con l'immagine del Papa in seggio e con intorno ALMA ROMA; e dall'altra parte l'arma papale e



PAVLVS · PAPA · II. Ogni *Grossetto* doveva essere del peso di den. 1 e grani 8 ed avere di lega per ogni libbra oncie 11 e den. 12 di argento fino, e 216  $\frac{1}{2}$  di detti *Grossetti* dovevano pesare una libbra. Risultavano perciò del peso di grani  $31 \frac{401}{433}$  (grammi 1,56 circa) e di fino grani  $30 \frac{258}{433}$ . Questo *Grossetto* era del valore di *Baiocchi* 3 di moneta romana e 24 *Grossetti* equivalevano ad un *Fiorino di Camera*, a ragione di 72 *Baiocchi* per *Fiorino*. Questa moneta si ritrova con la variante PAVLVS · PP ·

<sup>1</sup> SER., *Med. Vat.* t. XX. 8, 9, 12.

<sup>2</sup> Ibid., t. XX. 13, 14.

<sup>3</sup> Ibid., t. XX. n. 10.

SECUNDVS· mancante peraltro dei soliti segni di Zecca, cioè delle due rosette <sup>1</sup>.

*Bolognini papali d'argento* del valore di *Quattrini* sei, dei quali 48 valessero un *Ducato d'oro di Camera* e di lega nove oncie e  $\frac{3}{4}$  e che 369 pesassero una libbra; risultavano perciò del peso di grani 18  $\frac{270}{369}$  (grammi 0,92 circa) e di fino grani 15  $\frac{81}{369}$ , cioè di peso e lega alquanto inferiore a quelli ordinati nel 1465 alla Zecca del Ducato spoletano <sup>2</sup>. Questi *Bolognini papali* dovevano avere l'impronta della navicella di S. Pietro con ALMA · ROMA intorno, e dall'altra parte l'arma di Paolo II e PAVLVS.



PAPA · II. Si ritrovano queste monete con una rosetta nel giro della leggenda <sup>3</sup>.

*Bajocchi* di lega oncie nove e  $\frac{3}{4}$  per libbra di argento fino e di numero 553  $\frac{1}{2}$  per libbra, con l'immagine di S. Pietro in piedi ed intorno ALMA · ROMA e dall'altra parte l'arme del papa e PAVLVS · PAPA · II. Risultavano del peso di gr. 12  $\frac{540}{1107}$  (grammi 0,612 circa) e di fino gr. 10  $\frac{162}{1107}$ . Questi *Bajocchi* sono eguali nella descrizione ai *Quattrini* e solo dalla bontà della lega si possono riconoscere, perchè in quanto al peso sono più pesanti i *Quattrini* dei *Bajocchi*. Molto probabilmente dobbiamo credere siano *Bajocchi* alcuni di quelli riportati dal Serafini come *Quattrini di mistura* <sup>4</sup> e *Quattrini* quelli detti *di rame* <sup>5</sup>.

*Quattrini di rame* dei quali 28 dovevano entrare in un'oncia, con un'oncia e tre denari d'argento fino in ogni libbra; pesavano perciò ciascuno grani 20  $\frac{192}{336}$  (grammi 1 circa) ed avevano di fino grani 1  $\frac{312}{336}$ . Portavano la figura di S. Pietro con

1 SER., *Med. Vat.* t. XX. n. 15.

2 Questi *Bolognini* del Ducato spoletano dovevano essere di peso gr. 19  $\frac{14}{362}$  e di fino avere gr. 15  $\frac{186}{362}$ .

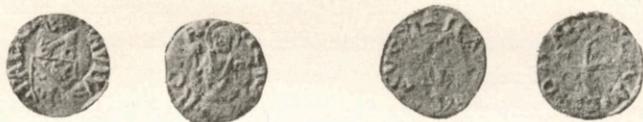
3 SER., *Med. Vat.* t. XX. n. 17.

4 *Ibid.*, t. XX, n. 25, e nn. 58-62.

5 *Ibid.*, t. XXI, n. 7, e nn. 89, 90.

le chiavi ed ALMA · ROMA non che l'arma del papa e PAVLVS · PAPA · II · nell'altro lato. Questi *Quattrini* di rame sono certamente quelli riportati dal Serafini ai n. 89, 90. Di questi, quattro valevano un *Baiocco* e sei un *Bolognino papale*.

*Piccioli* (*Denari*) dei quali 42 *Soldi* facevano una libbra in peso e tenevano per ogni libbra denari 6 di argento fino; pesa-



vano cioè grani 13 360/504 (grammi 0,673 circa) ed avevano di fino 2/7 di grano di argento. Dovevano portare una mezza figura di S. Pietro con le chiavi ed ALMA · ROMA e nel rovescio PAVLVS · PAPA · II ·. Si raccomandava nei capitoli che questi *Piccioli* fossero bene stampati e bene tondi. Dovevano valere 1/4 del *Quattrino*. Tanto i *Baiocchi* come i *Piccioli* portano il segno delle rosette. Si stabilì in questo contratto che si dovessero coniare per Roma 600 *Ducati* di *Quattrini* e 250 *Ducati* di *Piccioli*; per il Patrimonio 400 *Ducati* di *Quattrini* e 100 di *Piccioli*; per il Ducato Spoleitano, per Perugia, Todi ed altre speciali commissioni 600 *Ducati* di *Quattrini* e 150 *Ducati* di *Piccioli* e per la Marca d'Ancona 1000 *Ducati* di *Quattrini* e 250 *Ducati* di *Piccioli*.

Nell'ottobre del 1468 gli zecchieri Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci ricevettero *Fiorini* 42 per la pigione di 6 mesi, finiti ai 5 di agosto, della casa che tenevano per uso della Zecca. Questi pagamenti si ripetono il 29 gennaio 1470 ed il 23 agosto 1471. Ove fosse posta questa casa non è indicato nei mandati di pagamento<sup>2</sup>.

Per ciò che riguarda il nuovo socio dell'Orfini nella condotta della Zecca di Roma, che nel documento d'appalto è chiamato Pietro Paolo Francisci della Zecca cittadino Romano e nei mandati « P. Paulo da Roma detto de la Zecha », Girolamo Amati<sup>3</sup> lo identifica con Pier Paolo de' Francisci di Mariano da Firenze,

1 SER., *Med. Vat.* t. XX, n. 26, 27 - t. XXI, n. 1-6.

2 Abbiamo veduto come nel gennaio del 1467 la Zecca si trovasse in una casa di Andrea de' Rossi posta nella regione Pigna.

3 *Periodico di Num. e Sfrag.* III. p. 72.

dicendo come avendo questa famiglia esercitato per più di un secolo l'industria di coniare monete papali, perdè il cognome, che la distinse in Firenze, e si guadagnò in Roma la denominazione « della Zecca », con la quale fondossi una famiglia che fino alla metà del secolo XVII stette fra le seconde del nostro patriziato imparentandosi coi Vetera, coi Santa Croce e coi Porcari. Le loro case furono al Pellegrino, fra il Papa d'oro ed i Cappellari precisamente alla parte occidentale del fabbricato ora detto degli « Stabilimenti spagnuoli ».

Lo stesso autore crede che il segno mercantile  $\text{M}$  che si trova in molte monete papali sia della famiglia Migliori di Firenze. Ma questa opinione non è confortata dall'esame delle monete e dei documenti di Zecca. Troviamo infatti quel segno in monete di sicura mano dell'Orfini come in alcuni *Ducati* di Pio II dell'anno VI di pontificato cioè del 1464, in alcuni *Grossi papali*, *Mezzi Grossi*, *Bolognini romani* dello stesso Pontefice e in alcuni dei *Grossi papali*, dei *Bolognini romani* e dei *Piccioli* di Paolo II nonchè in un *Grosso* del Ducato spoletano del primo anno di pontificato di questo papa <sup>1</sup>. La sigla del Migliori (Antonio), zecchiere per la marca di Ancona dal 1504 fino al 1512, è una  $\text{M}$  in circolo sormontato da una croce. Concludiamo perciò che quella cifra  $\text{M}$  debbasi ritenere la marca di Zecca dell'Orfini il quale peraltro quando si unì con Pietro Paolo Francisci adottò come segno la doppia rosetta  $\text{R}$ - $\text{R}$ . Vedemmo già come sotto la gestione di Francesco Mariani di Firenze questa rosetta fosse riprodotta in tutte le monete battute da quello zecchiere <sup>2</sup>. Il Mariani morì nell'anno 1461 e con molta probabilità Pietro Paolo Francisci era suo figlio.

Un mandato del 1468 (5 nov.) così si esprime: *Describi faciatis FLORENOS AURI D. C. 1860, BOL. 8, DEN. 8 a Luca de Amedeis de Senis pro parte et in deductionem maioris summae per eum debita camerae apostolicae et pro totidem exactis per dominum depositarium*

<sup>1</sup> L'AMATI nel suo articolo già accennato illustra un *Mezzo Grosso* di Giovanni Borgia Signore di Camerino (1502-1503) con il segno  $\text{M}$  che si trovava nella collezione Marignoli ed oggi in quella di S. M. il Re d'Italia che ne fece l'acquisto.

<sup>2</sup> Vedi gli articoli che si riferiscono agli Annali della Zecca di Roma sotto i pontefici Eugenio IV, Niccolò V e Calisto III.

*a pluribus et diversis macellariis in Urbe in pluribus et diversis vicibus; ad exitum vero domino Bartolomeo depositario praedicto exponendos ad usum Zeccae almae Urbis* <sup>1</sup>. Questo depositario era Bartolomeo de Maraschis che troviamo presente alla rinnovazione dell'appalto della Zecca nell'anno 1471. Nel 1469 era anche maestro di casa di Paolo II, e nel 1474 fu depositario e maestro di casa di Sisto IV <sup>2</sup>.

Nell'anno 1469, come già abbiamo detto nella parte storica, Paolo II fece fare una revisione degli statuti di Roma. Da questi si rileva come fosse in uso ancora idealmente l'antica moneta del Senato detta *Provisino*; infatti tutte le multe ed i tributi erano calcolati a *Libbre di Provisini* <sup>3</sup>. Per esempio l'omicida poteva, con l'assenso dei parenti del morto, riscattarsi pagando mille *Libbre di Provisini* (*L. it.* 2354) se era un Barone, quattrocento *Libbre* (*L. it.* 941,60) se cavaliere, e duecento *Libbre* (*L. it.* 470,80) se era semplice cittadino.

Ai 19 gennaio 1469 venne fissato al *Grosso* o *Carlino papale* il valore di *Baiocchi* 7 corrispondente a 4  $\frac{2}{3}$  di *Bolognini papali* ovvero a *Quattrini papali* 28. Nello stesso tempo vennero proibiti i *Bolognini nuovi marchegiani* <sup>4</sup>.

Questi valori li ricaviamo da un rescritto spedito dal card. Marco Barbo <sup>5</sup>, commissario generale, a nome del Papa, a Pietro Bartolomeo de Alleis mercante Fiorentino, residente in Recanati, ed ai suoi soci appaltatori della salara di Ancona.

Negli statuti di Roma, riveduti nel settembre 1469, al Lib. II Cap. 189, si stabilisce che al modo stesso che si usava porre nel metallo delle monete per la Zecca il marchio S. P. Q. R. così gli orefici ed argentieri dovevano, se l'argento era di sterlino, usare il bollo con S. P. e se fosse migliore adoperare quello con S. P. Q. R. <sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Mand. 1468-1469, fol. 139. MUNTZ, A. C. P. II. p. 111, nota 1.

<sup>2</sup> GARAMPI, doc. XLI p. 153, nota 25.

<sup>3</sup> In quel tempo una *libbra di Provisini* corrispondeva a *Lire it.* 2,354 ed il *Denaro provisino* si poteva valutare *Lire it.* 0,009810. (CAPOBIANCHI, p. 158-159).

<sup>4</sup> Erano detti *Bolognini nuovi marchigiani* quelli conati nell'anno 1465.

<sup>5</sup> Marco Barbo, vescovo di Vicenza, era nipote del Papa e fu assunto al cardinalato il 18 settembre del 1467.

<sup>6</sup> VETTORI, *Il Fiorino d'oro illustrato*, p. 385. Vedi anche CAMILLO RE, *Statuto*, etc. p. 167, § I.

Si stabiliva egualmente in quegli statuti che in qualunque posto in Roma si coniasse moneta di qualsiasi metallo, vi dovesse essere preposto un cittadino romano serio ed esperto che avesse cura di custodire i conî, ed estrarre un saggio da qualunque massa di metallo col quale si coniarono le monete ed adoperarsi affinché nessun vizio si ritrovi nelle monete etc.

Nell'anno 1471, ai 16 di maggio, fu locata la Zecca papale per altri anni cinque agli stessi zecchieri Emiliano Orfini e Pietro Paolo della Zecca, con i medesimi capitoli del 1468, senz'altra variazione che negli articoli dei *Quattrini* e dei *Piccioli*. I *Quattrini* di rame dovevano essere del peso di  $1/24$  di oncia, cioè di 24 grani (grammi 1,18 circa) con denari 20 e  $1/2$  di argento fino per libbra, in modo che ognuno contenesse grani  $1\ 204/288$  di argento fino; risultavano così alquanto deteriorati in confronto dei precedenti, contenendo appena  $1/24$  di argento del loro peso. Conservavano però la stessa forma degli antichi *Quattrini*. I *Piccioli* furono corretti in modo che dovessero contenere di argento solo denari cinque e mezzo per libbra cioè  $11/42$  di grano di fino per ciascuno e conservare il peso dei precedenti. Da questo decreto camerale rileviamo che queste variazioni furono fatte d'accordo con gli zecchieri, e col consenso di due soprastanti e del console della Zecca di nome Paolo de Maxar, e col consiglio di tutti i signori della Camera Apostolica.

Oltre alle monete che abbiamo descritte, che ci sono rivelate dai documenti di Zecca, altre se ne conoscono del pontificato di Paolo II, delle quali nessuna menzione abbiamo trovato e che probabilmente sono state battute in forza di altre ordinazioni a noi sconosciute, che ci duole non poter riportare.



Queste monete sono i *Grossi papali*, del tipo solito dei due apostoli, che portano la sigla ☉ e mancano di indicazione della

Zecca ove furono coniate <sup>1</sup>; i *Grossetti* con gli apostoli dello stesso tipo dei *Grossi* suddetti <sup>2</sup> con la stessa cifra e senza nome di Zecca;



i *Bolognini* (?) con le teste affrontate di s. Pietro e s. Paolo <sup>3</sup> con la stessa cifra e la stessa mancanza del nome della Zecca.



Tutte queste monete entrano nella categoria di quelle che, come vedemmo, furono coniate con molta probabilità dal Miliano Orfini nella sua officina di Foligno unitamente ad altre che portano la sigla  $\mathfrak{M}$ . È da osservarsi peraltro come questa cifra dell'Orfini, che sotto Pio II non è accompagnata mai dal nome della Zecca, sotto Paolo II è sempre, salvo che nelle monete d'oro dell'anno I (1464), in unione colla dicitura ALMA ROMA ovvero URBI come vedremo or ora.

Si ritrovano fra le monete di Paolo II molti esemplari di *Bolognini romani*, detti *Baiocchi*, con il busto mitrato del Pontefice di faccia e con la dicitura PAVLVS · PAPA · II ·, e nel rovescio s · PETRVS · s · PAVLVS intorno alle 4 lettere V · R · B · I · disposte in croce.



Se ne hanno senza segno di zecchiere e con una o più ro-



<sup>1</sup> SER., *Med. Vat.* t. XX, n. 6, 7, 11.

<sup>2</sup> Ibid. t. XX, n. 16.

<sup>3</sup> Ibid. t. XX, n. 18.

sette <sup>1</sup>, con il segno dell'Orfini solo o accompagnato da rosetta <sup>2</sup>, altri con la figura di s. Pietro in piedi e nel diritto U. R. B. I in croce <sup>3</sup>, e finalmente un altro con la stessa figura di s. Pietro



ma con lo stemma papale <sup>4</sup>, questi due ultimi con semplici rosette <sup>5</sup>.



Come abbiamo detto di questi *Bolognini papali e romani* non troviamo cenno in alcuno dei documenti. Il tipo con il busto del pontefice e le lettere U. R. B. I in croce è quello introdotto dai papi non appena ebbero fatto ritorno in Roma da Avignone, ed adottato dai molti successori <sup>6</sup>. I nuovi tipi con le figure di s. Pietro in piedi rappresentano, con quello delle due teste affrontate, saggi di prova non adottati.

Tra i numerosi esemplari dei *Denari* detti *Piccioli*, oltre a quelli già descritti, altri se ne trovano senza indicazione di Zecca e con SANTVS PETRVS al posto di ALMA ROMA, contrassegnati con le rosette ☉, ovvero con la cifra ₰ <sup>7</sup>. Questi *Piccioli* variano, nel peso, da grammi 0,48 a grammi 0,82, desumendolo dagli esemplari del Medagliere Vaticano.

Registriamo in ultimo un pezzo da 20 *Ducati* d'oro che figura tra le medaglie di Paolo II, coniato a commemorare il con-

1 SER., *Med. Vat.* t. XX, 21, 24.

2 Ibid., t. XX, 22, 23.

3 Ibid., t. XX, 19.

4 Ibid., t. XX, 20.

5 Queste rosette sono eguali a quelle che si trovano nei *Bolognini* di Pio II.

6 Urbano V, Gregorio IX, Bonifacio IX, Martino V, Nicolò V, Pio II e poi più tardi anche Sisto IV.

7 SER., *Med. Vat.* t. XXI, 2-6.

cistoro del 1466, che si conservava dal Sig. Hess in Francoforte s. M., avente un diametro di 78 mill. L' Armand dice che fu coniato come moneta cioè con basso rilievo e battuto (*frappée*), come si usava con le monete, mentre le medaglie erano fuse ed avevano un rilievo pronunciatissimo. Questa medaglia-moneta è di autore



sconosciuto; porta nel diritto « SACRVM · PVBLICVM · APOSTOLICVM — CONCISTORIUM · PAVLVS · VENETVS · PP · II · » il papa che presiede il concistoro del 1460. Nel rovescio « IVSTVS · ES · DOMINE · ET · RECTVM · IVDICIVM · TVVM · MISERERE · NOSTRI · DO · MISERERE · NOSTRI ·, Gesù in cielo tra gli angeli. A destra e sinistra i dottori seduti, in basso la Vergine ed i Santi in adorazione, e la resurrezione dei morti '.

Servendoci dei dati che si ricavano dai documenti possiamo presentare un quadro dei valori e prezzi relativi alle monete di Paolo II; come faremo in seguito per quelle dei suoi successori.

I ARMAND, *M. I*, II, p. 33; LITTA, *Fam. Barbo*, 18. II BONANNI, *Num. Pont. Rom.* riporta una medaglia n. VII, coniato in quell'occasione, differente da questa da 20 *Ducati* in oro, ed asserisce convocato quel concistoro pubblico nel 1470.

PESI E LEGA DELLE MONETE DI PAOLO II

MONETA	Zecchieri	Segni di zecca	Data dell'appalto
<i>Fiorini d'oro ovvero Ducati papali</i>	Pietro Aloisi e Pietro Paolo Francisci della Zecca .	?	10 Settembre 1464
»	Miliano Orfini e Andrea Nicolai . . .	?	12 Dicembre 1464
»	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .		5 Agosto 1468
<i>Fiorini d'oro di Camera . . . .</i>	»	☉-☉	5 Agosto 1468
»	»	»	16 Maggio 1471
<i>Grossi papali di argento . . . .</i>	Pietro Aloisi e Pietro Paolo Francisci della Zecca .	?	10 Settembre 1464
»	Miliano Orfini e Andrea Nicolai da Viterbo . . . .	⚡ (?)	12 Dicembre 1464
»	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .	☉-☉	5 Agosto 1468
»	»	»	16 Maggio 1471
<i>Grossetti papali di argento . . . .</i>	»	☉-☉-☉	5 Agosto 1468
»	»		16 Maggio 1471

1 Questi valori sono stati calcolati dal Garampi e si trovano sparsi nelle note dei documenti da lui riportati.

2 La libbra = Kg. 0,339071850 = 12 oncie; l'oncia = Kg. 0,028256 = 8 ottave; l'ottava = Kg. 0,003532 = 3 denari; il denaro = Kg. 0,001177 = 24 grani; il grano = Kg. 0,00049.

DESUNTI DAI DOCUMENTI DI ZECCA 1

Lega in carati, oncie e denari	Peso grani	Fino grani	Taglio per libbra 2
Carati 24	71 217/289	71 217/289	96 1/3
» 24	71 146/290	71 146/290	96 2/3
» 24	71 146/290	71 146/290	96 2/3 48 Bolognini
» 24	69 1/8	69 1/8	100 72 Baiocchi
» 24	71 146/290		96 2/3
Oncie 11 e denari 3	78 48/88	72 72/88	88
» 11 » 3	78 1/2	72 72/88	88
» 11 » 3	77 41/179	71 87/179	89 1/2
» 11 » 3	»	»	»
» 11 » 12	32	30 258/433	216 1/2 3 Baiocchi
» 11 » 12	»	»	» »

PESI E LEGA DELLE MONETE DI PAOLO II

MONETA	Zecchieri	Segni di zecca	Data dell'appalto
<i>Bolognini papali di argento</i> . . .	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .	⊗ ⌘	5 Agosto 1468
»	»		16 Maggio 1471
<i>Baiocchi</i> <sup>1</sup> con ECCLESIA ROMANA . . . . .	Miliano Orfini e Andrea Nicolai . . .	?	12 Dicembre 1464
<i>Baiocchi</i> con San Pietro e Arma .	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .		5 Agosto 1468
»	»		16 Maggio 1471
<i>Quattrini di rame</i> .	Miliano Orfini e Andrea Nicolai . . .		28 Gennaio 1465
»	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .		5 Agosto 1468
»	»		16 Maggio 1471
<i>Piccioli (Denari)</i> .	Pietro Aloisi e Pietro Paolo Francisci della Zecca .		10 Settembre 1464
»	Miliano Orfini e Pietro Paolo Francisci della Zecca .		5 Agosto 1468
»	»		16 Maggio 1471

<sup>1</sup> Questi *Baiocchi* non si sono ritrovati.

DESUNTI DAI DOCUMENTI DI ZECCA

Lega in carati, oncie e denari	Peso grani	Fino grani	Taglio per libbra
Oncie 9 3/4	18 3/4	15 9/41	369 6 <i>Quattrini</i>
» »	»	»	» »
Oncie 9 3/4	12 396/543	10 186/543	543
» »	12 540/1107	10 162/1107	553 1/2
» »	»	»	»
Oncie 1 e denari 3	20 4/7	1 13/14	336
» 1 » 3	20 4/7	1 13/14	336
Denari 20 1/2	24	1 17/24	288
» 6 1/2	13 360/504	156/504	504
» 6	13 360/504	144/504	504
» 5 1/2	13 360/504	11/42	504

Per Paolo II lavorarono, oltre alla Zecca di Roma, quelle di:  
Bologna - *Bolognini d'oro* autonomi con lo stemmetto del card.  
Capranica legato; *Bolognini d'oro papali* con lo stesso stemmetto  
ed altri *Bolognini d'oro* anonimi e *Baiocchi* <sup>1</sup>.

Ancona - *Grossi papali*, *Grossetti*, *Bolognini*, *Quattrini* e  
*Piccioli*

Macerata - *Grossi anonimi*, *Bolognini* <sup>2</sup>.

Spoletto - *Ducati d'oro*, *Grossi papali*, *Terzi di Grosso*, *Bolognini*, *Quattrini* e *Piccioli* <sup>3</sup>.

---

Luigi Pila Carocci <sup>4</sup> assegna all'Orfini di Foligno il « magnifico piombo <sup>5</sup> per le bolle di Paolo II in cui l'incisore, allontanandosi dalla tradizione fino allora seguita e di poi scrupolosamente mantenuta, volle rappresentare il Papa in trono vestito di piviale ed assistito dai Cardinali innanzi a molti devoti genuflessi ». Di questo lavoro non abbiamo trovato alcun documento che lo ricordi.

#### MEDAGLIE DI PAOLO II.

A proposito delle medaglie di Paolo II l'Armand così si esprime:  
*Paul II est, parmi les papes du quinzième siècle, celui qui a laissé le plus grand nombre de médailles authentiques. Il est même le premier dont nous ayons une médaille faite de son vivant. En effet, la première pièce à son effigie a été faite en 1455, lorsque il n'était encore que cardinal, tandis que la médaille de Nicolas V, par Guazzalotti <sup>6</sup>, bien qu'ayant la date de 1454, est très probablement postérieure à 1455 <sup>7</sup>.*

1 CIN., 16.

2 SERAFINI, *Med. Vat.* pp. 135-137 e 333, nota 117.

3 GARAMPI, doc. XXXVI.

4 *Riv. it. di Num.* A. IV. P. 361.

5 SER., *Med. Vat.* t. M. n. 4 e p. XC. Il BONANNI lo riporta tra le medaglie di Paolo II (V. I. p. 71, n. VIII). L'ARMAND lo descrive egualmente come medaglia del dm. di 37 mm. al Vol. III, p. 162 C.

6 BONANNI, I, p. 49, n. VII. ARMAND, I, p. 49, 6.

7 ARMAND, II, p. 34 nota.

Gli autori delle medaglie di Paolo II non sono ancora a noi ben noti. Raffaele di Volterra nella sua *Anthropologia* <sup>1</sup> crede che incisori di alcune di quelle medaglie siano stati Cristoforo di Geremia di Mantova e Lisippo suo nipote, ed il Vasari ci dice che anche il Vellano di Padova <sup>2</sup> ne fece una. La mancanza peraltro delle firme degli incisori in queste medaglie come ancora il non aver ritrovato tra i pagamenti fatti ai vari artisti, che lavorarono sotto questo papa, alcuno accenno ai lavori d'incisione delle medaglie, oltre a quelli che si riferiscono alle monete e che abbiamo già studiato, c'impedisce di poter fare alcuna certa assegnazione.

Otto medaglie, alcune a nome di Pietro Barbo cardinale, altre dello stesso come papa, portano da una parte la sua effigie e dall'altra HAS AEDES OVVERO HANC ARCEM CONDIDIT unitamente alla data. Queste sono:

— PETRVS · BARBVS · VENETVS · CARDINALIS · S · MARCI · busto a s. del cardinale; sul rovescio HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI · MCCCCLV ·, prospetto di un edificio fiancheggiato da due torri (palazzo di S. Marco) <sup>3</sup>.

— Le stesse leggende. Nel rovescio al posto del palazzo le armi cardinalizie di Pietro Barbo <sup>4</sup>.

— PETRVS · BARBVS · PAVLVS · PAPA · SECUNDVS ·, busto a s.; nel rovescio — 1464 — stemma papale <sup>5</sup>.

1 Lib. XXI (degli scultori): *Andreas Cremon. Pium iconium numismate expressit, in quem est Campari epigramma. Christophorus autem Mantuanus Paulum II.* Il MÜNTZ (A. C. P. II. p. 292) crede che si tratti di Cristoforo Geremia di Cremona del quale parla anche il VASARI.

2 Scultore e fonditore padovano, morto circa il 1492. BERNARDO MORSOLIN nella *Riv. it. di Num.* III, p. 549 ha un articolo su le « medaglie del Vellano di Padova in onore di Paolo II » nel quale, basandosi sopra un manoscritto della Marciana (cod. CXXVII, I. IV), attribuisce ben cinque medaglie di Paolo II al Vellano. Questo artista fu in Roma circa il 1465 e lavorava, secondo che avverte il Vasari, nel palazzo di Venezia e con lui s'intratteneva volentieri Paolo II in cordiali conversazioni.

3 BONANNI, I, p. 71, n. XIII; ARMAND, II, p. 31, n. I, dm. 34. Se ne trovano con la variante PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX · Med. di Firenze.

4 ARMAND, II, p. 31, n. 2.

5 Ibid., n. 3, dm. 31.

— PAVLVS · VENETVS · PAPA · II ·, busto a s. HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI · MCCCCLXV ·, il palazzo di S. Marco <sup>1</sup>.

— Le stesse leggende e nel rovescio lo scudo papale <sup>2</sup>.

— HANC · ARCEM · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI · MCCCCLXV ·, nel rovescio lo scudo papale <sup>3</sup>.

— PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s., nel rov. HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI · MCCCCLXV ·, scudo papale <sup>4</sup>.

— PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s., nel rov. ANNO — CHRISTI — MCCCCLXX — HAS · AEDES — CONDIDIT, scritto in cinque righe in una corona di quercia <sup>5</sup>.

Tutte queste medaglie furono coniate per ricordare la costruzione del palazzo, detto di S. Marco, ora di Venezia, e messe nelle fondazioni e tra i muri di quell'edificio.

I lavori della tribuna di S. Pietro sono ricordati in un'altra medaglia di Paolo II dell'anno 1470:

— PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s.; nel rovescio HAS · AEDES · CONDIDIT · ANNO · CHRISTI · MCCCCLXX · TRIBVNA · S · PETRI · ROMA ·, abside della basilica di S. Pietro nel di cui centro si eleva il ciborio <sup>6</sup>. Questa medaglia è attribuita al Vellano.

Il concistorio pubblico è rappresentato nelle medaglie seguenti:

— PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s.; nel rov. CONSISTORIVM · PVBLICVM ·, il papa sul trono benedicente i fedeli inginocchiati <sup>7</sup>.

— Stessa leggenda, busto a s.; nel rov. AVDIENTIA · PVBLICA · PONT · MAX ·, scritto in due linee nell'esergo, lo stesso soggetto della precedente <sup>8</sup>. Questa medaglia che è creduta opera del Vellano, ha

<sup>1</sup> ARMAND, n. 4. dm. 33. Questa medaglia il GUALDO (ms. della Marciana) la riporta come opera del Vellano. (Vedi B. MORSOLIN in R. I. N. III. p. 555).

<sup>2</sup> Ibid., n. 5; Med. Fior.

<sup>3</sup> Ibid., n. 6; BONANNI, I, p. 71, n. XVIII.

<sup>4</sup> Ibid., n. 7, dm. 34.

<sup>5</sup> Ibid., n. 16; BON., id. n. XII. Nel Museo num. della Zecca di Roma si conserva il punzone di questa medaglia. Serie dei conî etc., n. 18, dm. 42-44.

<sup>6</sup> Ibid., n. 10. dm. 39; BON., I, p. 71, n. XI; Giardino di Cà Gualdo; ms. della Marciana, cod. CXXVII.

<sup>7</sup> Ibid., n. 12.

<sup>8</sup> Ibid., n. 13; BON., I, 71, n. VI; Giardino di Cà Gualdo, ms. della Marciana, etc.

molta analogia con il piombo di Paolo II riconosciuto come lavoro dell'Orfini di Foligno.

— SACRUM · PVBLICVM · APOSTOLICVM · CONCISTORIVM - PAVLVS · VENETV · PP · II ·, il papa che presiede il concistoro del 1466; in basso lo stemma papale; nel rovescio IVSTVS · ES · DOMINE · ET · RECTVM · IVDICIVM · TVVM · MISERERE · NOSTRI · DO · MISERERE · NOSTRI ·, Gesù nel cielo tra gli angeli; a destra e sinistra i dottori seduti; in basso la Vergine e S. Giovanni in adorazione e la resurrezione dei morti<sup>1</sup>. Di questa moneta-medaglia se ne trovano esemplari in oro ed in altri metalli. Quella d'oro fu coniata del valore di 20 *Ducati papali*<sup>2</sup>, non fusa, ma battuta come si usava per le monete.

La pace tra i vari contendenti italiani conclusa nel 1468, per opera di Paolo II, è ricordata da una medaglia che dice PAVLO · VENETO · PAPE · II · ITALICE · PACIS · FVNDATORI - ROMA ·, busto di Paolo II a d.; nel rovescio lo scudo dei Barbo con chiavi e tiara, senza leggenda<sup>3</sup>; e da un'altra con PAVLVS · VENETVS · PP · II · ROMA · PACIS · FVN ·, busto a s., e nel rovescio CONVIVIVM · PVB · ERGA · POPVLVM · ROMANVM - ROMA ·, due corni di abbondanza<sup>4</sup>. Sembra che questa medaglia voglia ricordare un pubblico convito che l'Armand assegna al 1466. Ma quel PACIS · FVND ·, ci fa credere che sia o del 1468 o del 1470.

La riorganizzazione dell'Università romana è commemorata da una medaglia con PAVLVS · VENETVS · PAPA · II ·, busto a s. e nel rovescio LETITIA · SCHOLASTICA ·, una donna tra due fanciulli, nell'esergo si legge A · BO · 5. Queste lettere sono da M. Milanesi tradotte ARISTOTILES · BONONIENSIS che sarebbe Aristotele Fioravanti ingegnere ed architetto, che fu anche orefice incisore. È

1 ARMAND, n. 19 dm. 78. Il BON. (n. VII) ne riporta il solo diritto in proporzioni ridotte. Il Med. di Firenze ne ha una in bronzo del diam. di mill. 78.

2 Coll. Hess, Francoforte sul Meno.

3 ARMAND, II, p. 33, n. 17, dm. 14 × 38; BONANNI, I, 71, III-IV. Questo autore ne riporta una simile con un rovescio ove lo stemma non porta le chiavi ed il triregno (I, 71, XV-XVI) e nel Medagliere del R. Museo di Firenze se ne trova un'altra ove nel rovescio è ripetuto il disegno e la leggenda del diritto.

4 Ibid., id. n. 78; BON., n. XVII.

5 Ibid., n. 7; BON., n. XIV.

lo stesso personaggio che, come vedemmo, Paolo II incaricò di trasportare l'obelisco vaticano.

Due medaglie con HILARITAS PVBLICA riporta il Bonanni <sup>1</sup> con una figura di donna, che regge con la d. una palma e con la s. un corno di abbondanza e che differiscono tra loro per avere una ai piedi una corona e tre monti, e l'altra due putti. L'autore le crede coniate per ricordare la grande letizia dei romani per l'assunzione al trono di Paolo II.

Una medaglia di Paolo II con PAVLVS · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s. e nel rovescio PAVLVVM · SALVTIS ·, s. Pietro e s. Paolo che dirigono alcune pecore verso l'agnello pasquale <sup>2</sup>, allude, secondo il Bonanni, alla unione dei Maroniti del Libano colla Chiesa di Roma <sup>3</sup>.

Un'altra ha lo stesso diritto e nel rovescio: IACOBVS · GOTTFREDVS · ROMANVS · PHISICVS · EIVSDEM · SVFFRAGIO · HAS · EDES · A · FVNDAMENTIS · EREXIT ·, scritto in una corona <sup>4</sup>. Questa medaglia fu trovata nel 1692 nella demolizione della casa che il Gottifredi, medico del papa, aveva fatto costruire in piazza Navona, sul posto ove ora si trova la chiesa di Santa Agnese.

Oltre a queste medaglie, coniate vivente Paolo II, altre se ne trovano che furono più tardi battute per opera del Paladino, cioè;

PAVLVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a d. con al rovescio ANNO · MCDLXIV · ROMA ·, scudo papale <sup>5</sup>. Altra collo stesso diritto e nel rovescio: SOLVM · IN · FERAS · PIVS · BELLATVS · PASTOR. Un cacciatore a cavallo insegue un cignale <sup>6</sup>. Il Bonanni crede che

<sup>1</sup> BONANNI, n. IX e XX; ARMAND n. 8 e 21. L'Armand (n.21) la crede medaglia di restituzione del Paladino e (p. 300) ne riporta un'altra simile con una variante nella leggenda del diritto; Museo della Zecca di Roma, Serie etc. n. 20, dm. 42-44.

<sup>2</sup> ARMAND, n. 14; BONANNI, n. V.

<sup>3</sup> Il MORSOLIN, nell'articolo citato, dice come il Gualdo nel dichiarare questa medaglia opera del Vellano, vi ravvisa la Vergine col Bambino in mezzo ad animali ed ai pastori, e la crede coniatà in memoria della edificazione del Presepio di S. Maria Maggiore.

<sup>4</sup> ARMAND, n. 11.

<sup>5</sup> Ibid., n. 20; Museo etc., Serie etc. n. 17, dm. 42-44; BON. n. I-II. Vedi la riproduzione a pag. 38.

<sup>6</sup> Ibid., n. 22; BONANNI n. X. L'Armand ne riporta una simile al vol. III. p. 143, F. con l'aggiunta, alla leggenda del rovescio, delle iniziali del Paladino G. P. F.; Museo etc., Serie etc. n. 19, dm. 42-44.

questa medaglia sia stata coniata in memoria di una partita di caccia che Paolo II offrì a Borso d'Este a Campo di Merlo, quando quel principe venne in Roma l'anno 1471 e fu creato Duca di Ferrara.

Una medaglia di restituzione è quella con PAVLVVS · VENETVS · PP · II · MCCCCLXIII ·, busto a s. e nel rovescio, senza leggenda, due chiavi incrociate sormontate dalla tiara <sup>1</sup>.

Postuma anche è da ritenersi un'altra medaglia di Paolo II ove nel rovescio si legge TV · P · ME · NAVEM · LIQVISTI · SVSCIBE · CLAVEM. Una mano, che esce da una nube, consegna la chiave ad un personaggio a testa nuda e coperto da clamide <sup>2</sup>.

L'Armand ci fa conoscere un'altra medaglia di Paolo II con PAVLO · VENETO · PAPE · II · ANNO · PVBLICATIONIS · IVBILEI · ROMA ·, busto a d. L'autore dice: *Cette médaille est la reproduction en relief d'une intaille en cornaline qui fait partie du Cabinet de Florence. L'intaille a 58 sur 34. On y a ajouté un cadre qui augmente la grandeur de la pièce* <sup>3</sup>.

B. Morsolin crede che questa medaglia sia opera del Vellano di Padova « che lavorava nel Palazzo di Venezia ».

Un'altra medaglia registriamo con PAVLVVS · II · VENETVS · PONT · MAX ·, busto a s. ed al rovescio lo scudo papale senza leggenda <sup>4</sup>. Anche questa medaglia viene attribuita, dal Gualdo, al Vellano.

Il Bonanni riporta un'altra medaglia con PAVLVVS · PP · II ·, nel campo, il pontefice seduto in trono con due cardinali a lato, e genuflesse a piedi del papa quattro figure <sup>6</sup>.

1 ARMAND, n. 23, coll. A. Hess, Parigi.

2 BONANNI, n. XIX.

3 ARMAND, III. p. 162, D. dm. 66 × 44.

4 In *R. it. di Num.* III, p. 553.

5 ARMAND, II, p. 33, n. 15; Giardino di Cha Gualdo; Ms. della Marciana, etc.

6 BONANNI, n. VIII. Questo autore dice che nel diritto ci si trovano le due figure dei ss. Pietro e Paolo sedute e che il rovescio allude al Maestro dell'ordine di Rodi con altri tre cavalieri che sono ricevuti in udienza da Paolo II.



\*

\* LITTA, *Famiglia Barbo*, n. 23.

DOCUMENTI

CAPITOLI DELLA ZECCA PONTIFICIA DI PAOLO II DELL'AN.  
1464, A DÌ 10 SETTEMBRE.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate ejusdem 1464 die 10 mensis septembris, Assumptionis SS. in Christo patris et dn. nostri dn. Pauli divina providentia PP. II die duodecima.

Infrascripta sunt pacta et capitula inita facta firmata et conclusa inter R. P. D. Vienesium de Albergatis de Bononia Apostolice sedis Prothonotarium et R. in Christo P. et D. D. L. Tituli S. Laurenti in Damaso presbyteri cardinalis Aquilejen. dn. Pape Camerari Locumtenentem et Vice camerarium presentem agentem et stipulantem vice et nomine prefati SS. D. N. Pape et Camere Apostolice ex una, et providos viros Petrum Aloysii, et Petrum Paulum Francisci della Zecca magistros zecche in alma Urbe, per supradictum D. N. PP. deputatos specialiter, partibus ex altera.

In primis quidem promiserunt, quod ipsi magistri cudent seu cudi facient *Florenos de auro*, videlicet *Ducatos Papales* leuge de 24 caratis, juxta leugam auri *Ducatorum Venetorum*, et quilibet *Florenus* sit et esse debeat dimidii quarti minus uno quarto grano videlicet ponderis dicti *Ducati Veneti*; ita quod *Ducati Papales* nonaginta sex cum uno tertio similis *Ducati* ponderent unam libram; et sint in uno latere imago s. Petri Apostoli cum clavibus in manu, et litteris circum, videlicet: S · PETRVS · ALMA ROMA; in alio vero latere sint et esse debeant Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum, videlicet PAVLVS PAPA SECVNDVS.

Item, quod prefati magistri teneantur et debeant quibuscumque personis, mittentibus aurum in dicta zeccha 24 caratorum, reddere et restituere in *Florenis de auro*, ad dictam rationem, prout in supradicto capitulo continetur, infra terminum 15 dierum a die assignationis dicti auri computandorum; et quod dicti magistri recipere possint pro qualibet libra dicti auri unum *Ducatum* a

dictis mittentibus, tam pro laborerio mercede et callo dicti auri, quam etiam pro parte debita dicte Camere Apostolice.

Item promiserunt dicti magistri cudere in dicta zecca *Grossos Papales* de argento, in quibus ab uno latere sint et esse debeant imagines SS. Petri et Pauli cum his litteris circum: S · PETRVS · S · PAVLVS · ALMA ROMA; ab alio latere sint sculpta Arma D. N. PP., cum mitra desuper, cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II ·, et quod quilibet dictorum *Grossorum* sit et esse debeat ponderis; videlicet denariorum trium, et granorum sex cum dimidio; et quod teneat de leuga pro qualibet libra argenti fini XI uncias et denarios III.; et LXXXVIII *Grossi* perficiant pondus unius libre; et habeant de remedio de leuga pro qualibet libra denarios tres, et etiam de pondere libre denarium unum.

Item, quod dicti *Grossi* debeant diligenter ponderari singulariter singuli, antequam trahantur de dicta zecca, et quilibet *Grossus* sit ponderis denariorum trium et gran. sex cum dimidio et quod non varient unus ab alio per unum granum; alias devastetur.

Item promiserunt dicti magistri cudere *Picciolos* similes illis, qui hodie currunt in Urbe, in quibus sint sculpta Arma D. N. PP. ab uno latere, et cum cruce ab alio latere; quorum in qualibet libra intrent XLII *Solidi*; et teneant pro qualibet libra ipsorum *Denariorum* sex cum dimidio argenti fini, cum remedio duorum *Sollidorum* pro qualibet libra, et denarii unius argenti de leuga pro qualibet libra.

Item, quod quelibet persona mittens argentum purum in dicta zecca, pro qualibet libra argenti prefati, recipere debeat et teneatur a dictis magistris *Grossos* nonaginta duos dicti ponderis; et recipere infra spatium xv. dierum.

Item, quod possint et eis liceat recipere duos *Grossos* de illis, qui hodie currunt in Urbe, ad rationem v. *Bolon.* pro quolibet, demptis duobus denariis, pro qualibet libra argenti affinandi in dicta zecca.

Item, quod dicti magistri possint facere et ordinare cives Romanos Grasceros ad ejus voluntatem et quos voluerint; qui Grascerii sic deputati, vigore presentis capituli habeant potestatem inquirendi, si aurum vel argentum fusum extraheretur, tam per terram quam aquam, vel aliquod devetitum, in quo devetito intelligantur *Nobiles, Franchi, Scuta*, et omnes *Floreni* qui non habent parem cursum, *Boemii, Viennarii* et *Grossi*; quibus etiam Grasceriis liceat ubique arma portare sine aliqua pena toto tempore dicti officii, et de nocte ire pro factis zecche predicte, et sint quatuor Grascerii dumtaxat.

Item, quod liceat dictis magistris laborare, de dictis *Denariis parvis* in qualitate prescripta, usque ad quantitatem valoris *Florenorum sexcentorum auri de Camera* quolibet anno, in pluribus et diversis vicibus dicti anni.

Item fuerunt etiam concordēs dicte partes, quod in eventum in quem SS. D. N. PP. cum sua curia de hac alma Urbe, quavis ratione occasione vel causa discedat, quod ipsi magistri zecche teneantur et obligati sint ire et sequi curiam, vel mittere aliquem loco sui sufficientem, qui habeat tenere zeccham; ubi residebit ipse SS. D. N. PP. modo et forma in presentibus capitulis designatis; ita tamen, quod etiam in dicta alma Urbe sit zeccha, et laborare ad beneplacitum et voluntatem prefati D. N. PP.; et quod ipsi magistri propter exercitium zecche predicte extra Urbem, ubi SS. D. N. PP. cum sua curia residebit, aliquid ultra quam conventum sit in presentibus capitulis petere non possint.

Acta fuerunt hec Rome apud s. Petrum in palatio apostolico in loco residentie Camere apostolice, dominis (Clericis) ibidem, ut moris est, de mane pro tribunali sedentibus, anno, indictione, die, mense, et pontificatu quibus supra, presentibus ibidem supradictis DD. Clericis Camere, ac honorabilibus viris Gaspare de Ricasulis de Florentia mercatore, et Johanne Ballistrarii D. N. PP. Cursore, testibus ad predicta vocatis specialiter et rogatis.

Et ego Gerardus Johannis Maffeis de Vulterris Notarius

Visa Solumanus

(*Ex. lib. XXXIV. Div. Cam. p. 1 — GARAMPI, doc. XXXIII.*)

CAPITOLI DELLA ZECCA DI ROMA STIPOLATI A DI 12 DICEMBRE DELL'ANNO 1464.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate Domini 1464, indict. 12, die 12 mensis decembris, pontificatus etc. Pauli PP. II. anno primo.

Infrascripta sunt pacta, conventiones, et capitula inita, firmata, et conclusa inter R. P. D. Vienesium de Albergatis etc. ex una, et egregios viros Milianum Piermatthei de Orfinis de Fulgineo, et Andream Nicolai de Viterbio magistrōs zecche alme Urbis a SS. D. N. PP. specialiter deputatos partibus ex altera.

In primis siquidem prefati Milianus et Andreas per se et suos heredes et successores promiserunt etc. cudere seu cudi facere *Florenos de auro*, videlicet *Ducatos Papales* leuge viginti quatuor carratorum juxta leugam auri *Ducatorum Venetorum*; et quilibet *Florenus* sit et esse debeat dimidii quarti, minus dimidio grano,

ita quod *Ducati Papales* nonaginta sex cum duobus tertiis ponderent unam libram; et sint in uno latere imago s. Petri Apostoli etc. <sup>1</sup>.

Item, quod teneantur et debeant omnibus et singulis personis, que mittent in dicta zeccha aurum xxiv caratorum, infra spatium quindecim dierum, a die assignationis auri computandorum reddere in *Florenis auri*, ad dictam rationem nonaginta sex *Flor.* cum duobus tertiis similis *Floreni* pro qualibet libra auri missi in dicta zeccha; ipsique magistri zecche debent penes se retinere, videlicet duo tertia unius similis *Floreni* pro qualibet libra auri coniat, tam pro laborerio, mercede, et calo dicti auri, quam etiam pro parte debita dicte Camere Apostolice.

Item, quod dicti magistri zecche non possint tenere marchum, aut aliud pondus, quod non sit bullatum et signatum signo illius qui ad hoc a Camera deputabitur; et non possint ponderare aliquam quantitatem auri vel argenti coniamdam nisi cum marchis et pondere predictis sic signatis, sub pena etc.

Item promiserunt cudere seu cudi facere *Bajoccos*, qui sint lige novem unciarum cum tribus quartis pro qualibet libra argenti fini; et pro qualibet libra vadant 543, et pro qualibet libra habeant tres denarios de remedio de liga, et similiter tres denarios de remedio de pondere, in quibus ab uno latere ymago SS. D. N. PP. Pauli cum hiis litteris circum: PAVLVS · PP · II; in alio latere sint iste littere: ECCLESIA · ROMANA.

Acta fuerunt hec Rome apud s. Petrum in palatio apostolico in loco proprio residentie Camere Apostolice anno etc. quibus supra, presentibus ibidem RR. PP. DD. Laurentio archiep. Spalatensi SS. D. N. PP. Thesaurario, Sulimanno de Sulimannis, Roberto de Cambrin, Antonio de Forlivio, Nicolao de Luca et Nicolao de Chinizano Apost. Camer. Clericis testibus etc.

(*Ex. lib. XXXIV. Div. Cam. p. 32* — GARAMPI, *doc. XXXIV*).

FACOLTÀ DATE AGLI ZECCHIERI DI ROMA DI BATTERE QUATTRENI A DÌ 28 GENNAIO DELL'AN. 1465.

Vienesius de Albergatis Ap. Sed. Prothonotarius et SS. D. N. PP. vice camerarius. Cum nuper egregii viri Milianus de Orfinis de Fulginio et Andreas de Viterbio conduxerint nuper ab Apostolica Camera pro triennio zeccham alme Urbis, promiserintque

<sup>1</sup> Vedi i capitoli precedenti. Questi nuovi *Ducati Papali* differivano da quelli ordinati agli zecchieri Aloisi e Pietro Paolo Francisci della Zecca solo per essere più leggeri di appena grammi 0,012.

cludere diversas monetas, prout in capitulis super inde confectis et in Apostolica Camera registratis plenius continetur; verum cum in capitulis predictis non sit, quod ipsi magistri zecche valeant cudere *Quatrinos*, et huiusmodi *Quatrinorum* moneta in dicta alma Urbe plurimum necessaria videatur de presenti; hinc est quod prefati Milianus et Andreas concorditer nobis et aliis Dominis de Camera promiserunt, durante dicto triennio quo dictam zeccham exercebunt, cudere seu cudi facere *Quatrinos* justos *de rame* usque ad quantitatem per Dominos de Camera declarandam et non ultra; de quibus xxviii vadant pro qualibet uncia; et quod in qualibet libra dicatorum *Quatrinorum* debeat intrare una uncia et tres denarii argenti fini; stampam vero facere et mutare in illis ad voluntatem SS. D. N. Pape: et similiter quando SS. D. N. Pape placebit desistere a cudendo *Quatrinos* predictos. Fuit etiam conventum et concordatum in dicta Camera cum magistris predictis, quod in deliberandis et licentiandis *Quatrinis* predictis cuniandis, ipsi magistri habeant in eis de remedio, videlicet pro pondere, duodecim *Quatrinos* pro qualibet libra, item de lega duos denarios pro libra, et in omnibus aliis, iuxta formam predictorum capitulorum cum eis factorum, ita firmatum et conclusum cum illis extitit. Unde nos Vice camerarius prefatus de mandato SS. D. N. PP. super hoc vive vocis oraculo nobis facto, ac auctoritate Vice camerarius officii, eisdem magistris cudendi *Quatrinos* huiusmodi juxta conventiones predictas plenam et liberam tenore presentium concedimus facultatem potestatem et auctoritatem. In quorum etc. Datum Rome etc. anno etc. 1465 indictione XIII die 28 mensis januarii, pontificatus anno primo.

G. de Vulterris.

(*Ex. lib. XXXII. Div. Cam. pag. 73 — GARAMPI, doc. XXXVII*).

COSTITUZIONE, con cui Paolo II a dì 13 gennaio dell'an. 1466 proibì che non si potesse battere moneta nello stato Ecclesiastico, senza l'espressa licenza della S. Sede; e fissò il prezzo e valore ai *Bolognini Marchegiani*, ai *Papali* e ai *Romani*, o sieno *Baiocchi*, ai *Grossi* e *Carlini*, ai *Ducati Papali* e ai *Fiorini d'oro di Camera*<sup>1</sup>.

Paulus episcopus servus servorum Dei. Ad futuram memoriam. Romanus Pontifex in superne dignitatis specula militantis

<sup>1</sup> Lo ZANETTI (II, p. 446) che riporta un brano di questo breve, lo dice emanato nel 1465, infatti è vero che in fondo al documento si legge questo anno; ma nel tempo stesso si dice « pont. anno secundo » che corrisponde al periodo dal 30 agosto 1465 al 30 agosto 1466.

Ecclesie divina providentia constitutus, ad universas Fidelium regiones, et precipue Romane Ecclesie immediate subjectas, sue considerationis intuitum, ut ex debito injuncti sibi ex alto ministerii pastoralis officii incumbit, provide extendit; earumque comoda, tam publica quam privata, et quantum sibi divina gratia suffragante permittitur, pro honore Sedis Apostolice et sudditorum Ecclesie, indemnitatibus, assiduis meditationibus et auxiliis, quibus continuis crescant incrementis, conservare et in meliorem statum reducere summis vigiliis conatur; prout locorum et temporum qualitate pensata id congruentius viderit expedire.

Hinc est quod cum fama vulgari referente ad nostram notitiam devenit, in provinciis nostris Marchie Anconitane, Ducatus Spoletani, Patrimonii, et aliis terris atque locis nobis et Romane Ecclesie mediate et immediate subjectis, varias adulterinas et reprobas confictas monetas argenteas, in tantum ex malitiis hominum in diversis locis fabricatas, multiplicatas esse et impune cursum et valorem habere, quod cum alibi, tanquam minus juxte, undique sunt prohibite et rejecte, in maximum provincialium et sudditorum nostrorum damnum et jacturam nostramque displicentiam non mediocrem; idcirco volentes super hiis opportune providere, ne subditi Romane Ecclesie, ex multiplicatione et cursu similium monetarum, quas *Bononenas* vulgariter appellant, cuiuscumque cunei de presenti currentis, ulterius gravioribus officiantur incommodis, hoc presenti decreto omnibus et singulis baronibus dominis communitatibus universitatibus civitatum terrarum atque locorum, et quibusvis aliis personis cujusvis status dignitatis et gradus nobis et Romane Ecclesie mediate vel immediate subjectis, etiamsi Apostolica vel quavis alia auctoritate sive concessione aut privilegio eis quomodolibet concesso monetas cudere antea licuisset, ne ulterius per se vel per alios cudere aut cudi facere liceat, et ne a quoquam cudi permittant vel patiantur publice vel occulte monetas aliquas ereas argenteas sive aureas, prohibemus expresse, sub excommunicationis in singulares personas ac interdicti in communitates et universitates predictas, nec non omnium et singulorum privilegiorum a Sede Apostolica et quibusvis aliis concessorum ammissionis, ac omnium dominiorum vicariatuum et feudorum a Romana Ecclesia seu quavis alia privationis, et mille *Flor. auri de Camera* penis, quas ipso facto quotiens contrafecerint incurrere decernimus per presentes. Cudentes vero aut fabricantes magistri et ministri, aut alias quovis modo dantes operam auxilium vel favorem in cudendo monetas aureas argenteas vel ereas contra hujusmodi nostram prohibitionem, ab omnibus civitatibus terris et

locis S. R. E. mediate vel immediate subjectis perpetuo sint exules et eorum bona omnia ubique eo ipso sint Camere Apostolice confiscata, et alias velut falsarii districte legum constitutionum et statutorum penis coerceantur et puniantur, etiam fautores et receptatores, vicarios barones dominos civitates vel quasvis universitates, omnibus et singulis penis suprascriptis ipso facto subiacere volumus et tenore presentium decernimus.

Ut autem premissa et infrascripta firmiter observentur, omnibus et singulis in provinciis civitatibus terris et locis nobis et S. R. E. mediate vel immediate subjectis, Apostolice Sedis legatis gubernatoribus rectoribus thesaurariis, potestatibus iudicibus marescallis barisellis prioribus, et aliis quibuscunque officialibus districte precipimus et mandamus sub penis indignationis et infrascriptis, ut omnia et singula in hiis nostris litteris et capitulis contenta, in provinciis civitatibus et terris eorum jurisdictioni suppositis, faciant quam primum hoc eis innotuerit publicari et inviolabiliter observari, etiam contrafacientes, juxta tenores harum litterarum nostrarum et capitulorum, sine ulla remissione puniri. Legatis autem predictis, si predicta dissimulaverint aut exequi neglexerint vel noluerint, omni provisione et salario eis debito eo ipso sint privati.

Rectores vero et gubernatores ultra ammissionem salarii etiam penam trecentorum *Ducatorum*; alii vero supra nominati amissionem etiam salarii ac penam excommunicationis et centum *Ducatorum*, quotiens in predictis fuerint culpabiles, ipso facto incurrant, et dictis officiis eo ipso sint privati, et alias habeantur inhabiles; mandantes thesaurariis camerariis et aliis quibusvis ad quos spectaret, predictas provisiones et salaria solvere, sub penis excommunicationis et privationis officiorum suorum, ut predicta retineant illis, qui quoquo modo illa premissa amisissent, nec ea illis solvere teneantur. Volumus autem ut predictarum penarum tertia pars denunciati, altera officiali exequenti, et alia Camere Apostolice applicentur, apostolicis concessionibus seu privilegiis et aliis quibuscunque in contrarium facientibus non obstantibus, quibusque derogari volumus per presentes.

Ne autem ex decreto hujusmodi ex dispensatione et consumptione monetarum predictarum, quibus provincie nostre referte admodum videntur, subditi nostri nimium in earum dissolutione patiantur incommodum, quinimmo de bonis et juxtis monetis in zecca nostra cudendis opportune provideatur, volumus et presenti decreto mandamus, quatenus sub penis in capitulis infrascriptis contentis, ad dissolutionem monetarum confectarum hujusmodi cuiuscumque cunei, preterquam nostri noviter constituti, nec non

ad usum et dispensationem monetarum, quas boni auri argenti et ponderis juxta cudi in zeccha nostra decernimus, ordo qui in capitulis infrascriptis describitur, perpetuo inviolabiter observetur; quorum tenor infra sequitur et est talis.

Et primo quod *Grossus Papalis* et *Bajocchus*, in terris civitatibus et locis nobis et S. R. E. mediate vel immediate subjectis, recipi et expendi debeant, videlicet *Grossi* decem et duo *Baiocchi* aut septuaginta duo *Baiocchi*, pro uno *Floreno auri de Camera*; aut decem *Grossi* quatuor *Baiocchi*, vel septuaginta quatuor *Bajocchi*, pro *Ducato Papale*, nec possint ab aliquo recusari; et valeat *Grossus Bolonenus* sex *Marchisanos* nunc currentes in contractibus et debitis jam factis ad rationem *Bolonenorum* tam publicis quam privatis, nec quovis modo a quoquam pro eo pretio possint recusari.

Item quod *Bolognini Papali*, cudendi iuxta ordinationem de mandato nostro per Cameram Apostolicam factam<sup>1</sup>, quorum duo valeant tres *Bajocchos*, et quadraginta octo unum *Florenum de Camera*, similiter ubique recipi et exponi debeant pro dicto valore, nec ab aliquo possint recusari; et quod similiter quatuor *Bologneni Papales* valeant *Bologneni Marchisanos* quinque nunc currentes nec possint recusari, etiam in quibusvis contractibus debitis jam factis tam publicis quam privatis.

Item quod *Bologneni Marchisani* nunc currentes expendi possint et recipi usque ad quatuor menses tantum et non ultra, et pro valore supradicto singuli et non ultra, tam in solutionibus fiendis privatis personis, quam thesaurariis et camerariis nostris et Camere Apostolice.

Item quod ipsi thesaurarii et camerarii nostri non faciant solutiones in moneta argentea faciendas, nisi in *Bolognenis* seu *Bajochis* aut *Grossis Papalibus*. Item quod quinque ex illis valeant quatuor *Papales*, et ita recipi et expendi debeant, nec a quoquam possint recusari.

Item quod decetero infra dies viginti post publicationem presentium omnes contractus obligationes provisionesque fient, ac pene et condemnationes impositae a statutis, vel imponende per iudices et officiales, et pretia quarumcunque rerum vendendarum ad minutum vel ad grossum, salaria quorumcunque officialium, stipendia et provisiones, de *Bolognenis* intelligantur et intelligi debeant de dictis *Bolognenis Papalibus*, et de illis facta promissio

<sup>1</sup> Di questa ordinazione di *Bolognini Papali* non abbiamo trovato il documento relativo.

contractus obligatio vel condempnatio; ita quod creditor solutionem de dictis *Bologninis Papalibus* tantum, vel valorem illorum in *Bologninis Marchesanis*, videlicet quinque *Marchesanos* pro quatuor *Papalibus*, vel in *Grossis Papalibus* aut *Bajocchis* ad rationem trium *Bajocchorum* pro duobus *Bologninis Papalibus*, recipere debeat, et ad hujusmodi solutionem compelli possit et debeat debitor.

Item quod ex contractu quocunque promissione obligatione condempnatione, sive ad rationem *Ducatorum de Camera*, sive ad rationem *Boloninorum* quadraginta, creditor recusare possit omnem monetam argenteam cujuscumque alterius cunei, nec illam debeat et teneatur recipere, preter *Papalem*, videlicet *Grossos* decem *Papales* et duos *Bajocchos*, aut *Bajocchos* septuaginta duos, aut *Boloninos Papales* quadraginta octo pro *Ducato de Camera*; aut *Bajocchos* sexaginta, vel *Boloninos Papales* quadraginta, ad rationem *Flor.* de *Bologninis* quadraginta, vel valorem illorum in *Bologninis Marchisanis* nunc currentibus, videlicet sex pro uno *Grosso Papali*, vel quinque dictorum *Bologninorum Marchisanorum* pro quatuor *Bologninis Papalibus*; et ad hujusmodi solutionem faciendam compelli debeat debitor infra quatuor menses superius pro termino prefinitos,

Item quod zeccherii durante dicto tempore quadrimestri teneantur et debeant cuique dare pro sex *Bolognenis Marchesanis* unum *Grossum Papalem*, vel pro quinque ex dictis *Bolognenis Marchisanis Bologninis* quatuor *Papales*, usque ad summam *Ducatorum* quinque; ab inde vero supra non teneantur recipere dictos *Bologninis Marchisanos*, nisi ad pondus, et ad ejus ponderis valorem argenti solvere in *Grossis Papalibus* vel *Bologninis* sive *Bajocchis*; post lapsum vero dictorum quatuor mensium nullam quantitatem teneantur recipere, nisi ad pondus, et tanquam argentum ruptum, nec ulterius quocunque pretio exponi et recipi possint, sed tantum ut argentum in massa habeatur; quin immo si in moneta apud aliquem in quacunque summa reperitur post tempus predictum, tanquam moneta reprobata et vetita Fisco applicetur, et in penam centum *Flor. auri de Camera* eam tenens ipso facto incurrat.

Item quod quecunque persona cujusvis status conditionis et gradus prefatos *Grossos*, *Bologninis Papales*, *Bajoccos*, et *Bologninis Marchisanos*, pro alio valore pretio modo forma vel tempore, quam in predictis capitulis et quolibet eorum determinatum est, exposuerit computaverit dederit receperit, sive pro pretio valore modo forma et tempore supra ordinatis refutaverit vel recusaverit aut aliter contractaverit, admittat monetam illam, quam preter formam et modum suprascriptum exposuerit receperit recu-

saverit contractaverit, et tantumdem; ac etiam eo ipso incidat in penam viginti quinque *Ducatorum* totiens quotiens contrafecerit, cujus tertia pars applicetur Camere Apostolice, altera denuncianti, altera officiali exequenti; et si denuntians ipse in penas predictas incidisset, pro ea vice illas evitet; super quibus officialis denunciantis juramento stare debeat et credere teneantur.

Ceterum, quoniam difficilis foret presentes nostras litteras ubique locorum exhiberi, volumus et dicta auctoritate apostolica decernimus, quod presentium litterarum transumpto, manu notarii publici cujuscumque episcopalis seu laicalis curie, fideliter transcripto et signato, perinde stetur, ac in judicio et extra ubique fides plenaria adhibeatur, ac si eedem presentes littere originaliter forent exhibite vel ostense. Nulli ergo etc. nostrorum prohibitionis constitutionis voluntatis decreti precepti et mandati infringere etc. Si quis autem etc.

Dat. Rome apud S. Marcum anno incarnationis dominice 1465 <sup>1</sup> idibus januarii, pontif. nostri anno secundo.

Fuit expedita similis duplicata per P. de Monte etc.

*De Curia*

*Coll. Gerones*

A. Trapezuntius.

(*Ex. lib. IV. Bull. de Curia Pii II. et Pauli II. p. 160.* — GARAMPI, Doc. XL).

1467, 21 gennaio — MANDATO DI PAGAMENTO in favore di Giovanni de Andrea de' Rossi di Roma per un anno di pigione di una casa presa in affitto per uso della Zecca.

Provido viro Johanni Andree de Rubeis de Urbe *Florenos auri d. c. 33* pro pensione unius anni die XV praesentis mensis Januarii incepti cujusdam domus suae sitae in regione Pineae, ab eo conductae et locatae pro usu zechae s.mi domini nostri papae. (M. 1466—1468, fol. 103. — MÜNTZ, A. C. P. II. p. 111, nota 2.)

1467, 21 gennaio — Marcus etc. <sup>2</sup> Laurentio etc. <sup>3</sup> Solvi faciatis

<sup>1</sup> Deve leggersi 1466, infatti nel lib. XXXII *Div. Cam.* p. 140 è accennato un sunto autentico di questa stessa Costituzione fatto a di 5 marzo dell'an. 1466, come estratto da questo stesso registro (*lib. I mere de Curia ipsius D. Pauli fol. 160*).

<sup>2</sup> Defunto ai 22 marzo 1465 il Card. Scarampi Camerlengo Apostolico, Paolo II giudicò bene di lasciare vacante quest'ufficio per più anni e destinò per *Commissario dei primi mandati* Marco Barbo, suo nipote, vescovo di Vicenza (GARAMPI, A. D., p. 155, nota 2).

<sup>3</sup> Lorenzo Zame, tesoriere generale di Paolo II durante tutto il suo pontificato.

provido Viro Iohanni Andree de Rubeis de Urbe *florenos auri de Camera* triginta tres pro pensione unius anni die XV presentis mensis Iannuarii incepti cuiusdam domus sue site in Regione pinee ab eo conducte et locate pro usu Zecche Sanctissimi Domini Nostri Pape. Quos etc. Datum die XXI eiusdem Mensis Iannuarii (1467).

M. Episcopus etc.

G. Blondus.

R. Arch. di Stato in Roma — Mand. Cam. (1466-68) c. 103.

1467, 13 marzo — Marcus etc. Laurentio etc. — Solvi faciatis providis viris Petro de la Zecca <sup>1</sup> et uni eius sotio seu ipsorum pro se et alio recipiente *florenos auri de Camera* decem pro eius expensis in eundo ad Civitatem Esculanam de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pape quos etc.

Datum die XIII Martiis.

M. Episcopus etc.

G. Blondus.

R. A. S. R. — Mand. Cam. (1466-68) c. 128.

#### CAPITOLI DELLA ZECCA DI ROMA DELL'ANNO 1468.

In Dei nomine amen. Anno Domini 1468 indictione prima, die vero veneris 5 mensis augusti, pontificatus Pauli PP. II anno quarto. Infrascripta sunt pacta conventiones et capitula inita facta conclusa et firmata inter rev. in Christo patrem et dn. dn. Angelum episcopum Feltrensem <sup>2</sup> unum ex Presidentibus in Camera apostolica de mandato SS. D. N. PP. et ejusdem SS. N. PP. Thesaurarius officium Regentem <sup>3</sup>, presentibus eique assistentibus et consulentibus reverendo in Christo patre domino Nicolao episcopo Faren. <sup>4</sup> etiam uno ex assistentibus in prefata Camera de predicto mandato, nec non reverendis dominis Bartholomeo Regas Ap. Sedis Prothonotario et Ap. Camere Clerico, ac dn. Jacobo de Muciaciellis de Bononia generalis Curie Causar. Camere Apostolice Auditore, et Clarissimo juris utriusque Doctore dn. Joachino de Narnia SS. D. N. PP. Advocato Fiscali de mandato ut asseruit SS. D. N. PP. prefato sibi vive vocis oraculo facto, ut ejusdem et ap. Camere vice et nomine agentem stipulantem capitulantem

1 Pietro Paolo Francisci della Zecca.

2 Angelo Fasolo vescovo di Feltre.

3 Tesoriere generale era in quest'anno Lorenzo Zane.

4 Nicola Croci vescovo di Lesina.

recipientem et promittentem ex una et honorabiles viros Emilianum Pier Mathei de Orfinis de Fulginio, ac Petrum Paulum Francisci de la Zecha civem Romanum socios, suis suorum heredum et successorum nominibus et vice similiter agentes stipulantes capitulantes recipientes et promittentes ex alia partibus, in de et super zecha monetarum in alma Urbe et locis infrascriptis per eosdem Emilianum et Petrum Paulum, infrascriptis modis formis pactis et conditionibus exercendas quorum capitulorum tenor sequitur et est talis videlicet:

In primis siquidem prefatus Emilianus et Petrus Paulus promiserunt cudere seu cudi facere *Ducatos Papales* lige xxiv caratorum, juxta ligam auri *Ducatorum Venetorum*, videlicet conformem saggio seu tocche de consilio et in presentia bonorum mercatorum ac consulum banchariorum et auri fabrorum hujus alme Urbis et supstantium et assagiatorum prefate zecche nunc existentium faciendam, et pro toccha ipsius zecche deinceps perpetuo tenendam et conservandam; et quod quilibet *Ducatus Papalis* sit et esse debeat dimidium quarti uncie, idest unum octavum uncie minus dimidio grano, qui octavus constituit denarios 3, qui tres denarii faciunt granos LXXII, ad rationem xxiv granorum pro quolibet denario; ita quod *Ducati Papales* LXXXVI cum duobus tertiis ponderent unam libram, et sint in uno latere imagines SS. Petri et Pauli, cum litteris circum; s · PETRVS · S · PAVLVS · ROMA; in alio latere Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum videlicet; PAVLVS · PAPA · SECVNDVS.

Item prefati Emilianus et Petrus Paulus promiserunt cudere seu cudi facere *Florenos de Camera*, lige similiter xxiv caratorum, juxta ligam *Ducatorum Papalium* et *Venetorum*, videlicet conformem tocche supradicte et quod quilibet *Florenus* sit et esse debeat granorum LXIX et unius octavi grani ita, quod *Floreni C. auri de Camera in auro* ejusmodi, ponderent unam libram auri; et sit et esse debeat in uno latere imago Veronice cum litteris circum circa: ALMA ROMA; et in alio latere sint Arma SS. D. N. PP. cum scudo diversificato a *Ducato Papali*, et circum circa sint littere videlicet PAVLVS · PAPA · SECVNDVS <sup>1</sup>.

Item promiserunt dicti magistri zecche cudere seu cudi facere *Grossos Papales de argento*, quibus ab uno latere sint ima-

<sup>1</sup> Il GARAMPI dal quale abbiamo ricavato questo documento, a pag. 199 in una nota del doc. L, riporta una aggiunta a questo capitolo che dice « Quando ipsi magistri cudent *Florenos de Camera auri in auro*, debeant penes se retinere *Florenum* unum *auri* tantum pro qualibet libra, tam pro labore mercede et callo quam pro parte debita Camer. Ap. ».

gines ss. Petri et Pauli, cum litteris circum, videlicet: s · PETRVS · S · PAVLVS · ALMA ROMA; ab alio latere Arma SS. D. N. PP. cum mitra papali desuper, et cum his litteris circum: PAVLVS · PAPA · SECVNDVS; et quilibet *Grossus* sit ponderis trium denariorum et quinque granorum cum uno quinto alterius grani; et teneat de liga argenti fini pro qualibet libra undecim uncias et tres denarios; et quod LXXXIX. *Grossi* cum dimidio perficiant pondus unius libre, et habeant de remedio, videlicet de liga tres denarios pro qualibet libra; et de pondere dumtaxat unum denarium.

Item, quod quilibet *Grossus*, ut dictum est, ponderare debeat tres denarios, et quinque granos cum uno quinto grani; et non varient unus ab alio per unum granum; aliter destruantur.

Item promiserunt etc. cudi facere *Grossetos Papales de argento*, quibus ab uno latere sit imago Pape in sede cum litteris circum circa: ALMA ROMA; ab alio latere sint Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II; et quod quilibet *Grossetus* sit ponderis unius denarii et octo granorum, et teneat de liga pro qualibet libra uncias XI et XII denarios argenti fini; et quod ducenti sexdecim cum dimidio *Grosseti* ponderent unam libram; et pro qualibet libra habeat de remedio tres denarios de liga, et tres de pondere; et pro quolibet *Grosseto* habeant de remedio in pondere unum granum: ita tamen quod ducenti sexdecim cum dimidio ponderent unam libram: et quilibet *Grossetus* valeat tres *Bajocchos* ad monetam Romanam; et sic viginti quatuor faciant unum *Florenum de Camera* ad rationem LXXII *Bajocchorum* pro quolibet *Floreno*.

Item promiserunt etc. cudi facere *Bononenos Papales de argento* valoris sex *Quatrinorum* pro singulo, quorum XLVIII valeant unum *Ducatum auri de Camera*; et sit ad ligam novem unciarum cum tribus quartis, et quod trecenti sexaginta novem ponderent unam libram, ad rationem triginta *Bon.* cum tribus quartis pro qualibet uncia, ad quam rationem unus *Bononinus Papalis* ponderabit granos XVIII cum tribus quartis unius grani; et dicti *Bononeni* habeant de remedio tres denarios de liga, et tres de pondere pro qualibet libra, et quilibet *Bononenus* habeat de remedio in pondere granum unum; ita tamen quod trecenti sexaginta novem, ut supra dictum est, ponderent unam libram. Pro stampa vero in uno latere sit imago s. Petri in Navicula cum litteris circum: ALMA ROMA; in alio latere sint Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II ·

Item promiserunt etc. cudi facere *Bajocchos* qui sint lige novem unciarum cum tribus quartis pro qualibet libra argenti fini,

et quod pro qualibet libra vadant quingenti quinquaginta tres cum dimidio, et pro qualibet libra habeant tres denarios de remedio de liga, et similiter tres denarios de remedio de pondere, in quibus ab uno latere sit imago s. Petri erecti cum litteris circum: ALMA ROMA; ab alio latere sint Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II ·

Item promiserunt etc. cudi facere *Quatrinos*, qui sint iusti de ere seu rame, et de quibus XXVIII denarii vadant pro qualibet uncia; et quod in qualibet libra dictorum *Quatrinorum* debeat intrare una uncia et tres denarii argenti fini. Pro stampa vero in uno latere imago s. Petri cum clavibus, cum litteris circum: ALMA ROMA; in alio latere sint Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II · et in eis sint de remedio in pondere XII *Quatrimi* pro qualibet libra; item in liga duo denarii pro libra et quod quatuor *Quatrimi* valeant unum *Bajocchum*, sex vero *Quatrimi* valeant unum *Bononenum Papalem*.

Item promiserunt dicti magistri cudere *Picciulos* quorum XLII *Solidi* faciant unam libram in pondere, et teneant pro qualibet libra ipsorum denarios sex argenti fini; cum remedio duorum *Solidorum* pro qualibet libra; et in uno latere sit medietas imaginis s. Petri a medietate supra cum litteris: ALMA ROMA; ab alio latere Arma SS. D. N. PP. cum litteris circum: PAVLVS · PAPA · II · et sint bene rotundi; et bene stampati; et quorum quatuor valeant unum *Quatrinum*.

Item teneantur dicti zeccherii cuilibet persone mittenti in dicta zeccha argentum purum pro *Grossis*, *Grossetis*, *Bononenis Papalibus*, seu *Bajocchis de argento* cudendis, infra quindecim dies a die assignationis argenti, restituere monetam bene coniatam, et pro qualibet libra argenti puri positi in zeccha, teneantur dare *Grossos Papales* LXXXIII cum dimidio supradicti ponderis et lige. De *Grossetis* vero, *Bononenis Papalibus*, et *Bajocchis* teneantur reddere, prout supra in capitulis ipsorum est expressum.

Item, quod liceat magistris zecche recipere pro labore ipsorum duos *Grossos* de illis, quorum quilibet valet quinque *Bajocchos*, minus duobus denarios, pro qualibet libra argenti affinandi in dicta zeccha.

Item liceat dictis magistris zecche cudere vel cudi facere singulo anno infrascriptas summas *Quatrinorum* et *Picciolorum*, et non ultra, sub pena mille *Ducatorum* si contrafecerint. In primis pro Roma *Ducatos* sexcentos *Quatrinorum*; *Picciolorum* vero *Ducatos* centum quinquaginta. Pro Patrimonio vero teneantur cudere ad instantiam Camere *Ducatos* quadringentos *Quatrinorum*; *Pic-*

*ciolorum* vero *Ducatos* centum. Pro Ducato vero Spoletano et Perusio, Tuderto ceterisque aliis specialis commissionis, teneantur cudere ad instantiam dicte Camere *Ducatos* sexcentos *Quatrinorum*; *Picciolorum* vero *Ducatos* centum quinquaginta. Pro Marchia vero Anconitana, teneantur cudere, ad instantiam Camere prefate *Ducatos* mille *Quatrinorum*; *Picciolorum* vero ducentum quinquaginta. Et omnes *Quatrimi*, et *Piccioli* cudendi sint ejusdem stampe et bonitatis ac ponderis, prout supra in capitulo *Quatrinorum* et *Picciolorum* conventum est.

Acta fuerunt hec Rome in palatio apostolico apud s. Petrum in Camera apostolica predictis omnibus de Camera ad solitum tribunal audientie Camere etc. sedentibus et consilium et assensum ut premittitur prestantibus.

(*Ex. lib. XXXIV Div. Cam. p. 189*).

1468, 10 maggio — Marcus etc. Laurentio etc. — Solvi faciatis provido viro Iohanni Andree de Rubeis Civi Romano *florenos auri de Camera* sedecim cum dimidio pro pensione domus sue locate in presentiarum Sanctissimo Domino Nostro Pape et Camere Apostolice pro usu zeche videlicet pro sex mensibus de mense Iannuarii preteriti inceptis, et ut sequitur finiendis. Quos etc. Datum Rome die X<sup>a</sup> eiusdem (Maii 1468).

M. Cardinalis S. Marci.

G. Blondus.

R. A. S. R. — Mand. Cam. (1468-69) c. 33.

1468, 12 settembre — Marcus etc. Laurentio etc. — Solvi faciatis Magistro Miliano de Fulgineo et Petro Paulo de Urbe *Zecheriis florenos auri de Camera* quadraginta duos pro pensione sex mensium inceptorum die quinta mensis Augusti certe domus nuper conducte pro usu zeche Sanctissimi D. N. Pape et Camere Apostolice. Quos etc. Datum Rome die duodecima Septembris predicti (1468).

M. Cardinalis S. Marci.

G. Blondus

R. A. S. R. — Mand. Cam. (1468-69) c. 102 v.

1468, 15 settembre — Marcus etc. Laurentio etc. Solvi faciatis Iohanni Andree de Rubeis de Urbe *florenos auri de Camera* sex pro residuo solucionis pensionis Domus sue locate ad usum zeche videlicet duorum mensium die XV septembris finitorum ad ratio-

nem xxxiiii similium *florenorum* pro quolibet anno. Quos etc.  
Datum Rome dies XV mensis eiusdem (Septembris 1468).

M. Cardinalis S. Marci.

G. Blondus.

R. A. S. R. — Mand. Cam. (1468-69) c. 102 v.

1468, 10 ottobre — « A Maestro Miliano da Foligni e P. Paulo da Roma.... de Zecha *Fior.* 42 per pison de 6 mesi finiti a dì 5 agosto passato di una casa posta in regione.... per uso de dicta Zecha. »

(*T. S. 1468—1469, fol. 162. M. 1469—1470 f. 81 v. — MÜNTZ, II. p. III, n. 1).*

1468, 5 novembre — « Describi faciatis *Florenos auri d. c.* 1860, *Bol.* 8, *Den.* 8 a Luca de Amedeis de Senis pro parte et in deductionem majoris summae per eum debitae Camerae .Apolicae et pro totidem exactis per dominum depositarium a pluribus et diversis macellariis in Urbe in pluribus et diversis vicibus; ad exitum vero domino Bartholomeo depositario praedicto exponendos ad usum Zecchae almae Urbis. »

(*M. 1468—1469 fol. 139 — MÜNTZ, II, p. III, nota 2).*

1469 19 gennaio — VALORE FISSATO AL GROSSO O CARLINO PAPALE A BAIOCCHI 7 OVVERO A BOLOGNINI PAPALI 4  $\frac{2}{3}$ , O A QUATTRINI 28 PAPALI; E PROIBIZIONE DEI BOLOGNINI NUOVI MARCHIGIANI NELL'ANNO 1469.

Marcus <sup>1</sup> miseratione divina tit. s. Marci S. R. E. card. episcopus Vicentinus, honor. nobis in Christo dilecto Petro Bartholomei de Alleis mercatori Florentino apud Recanatum commoranti, et eius sociis conductoribus salarie Marchie Anconitane etc. Quamvis numerosa jam extent mandata per SS. D. N. Papam et ejus Sanctitatis ordinatione facta, quibus expresse cavetur, quo pretio quolibet monete per provincias et loca S. R. E. exponi debeant, in quibus illud inter cetera est expressum quod *Grossus* sive *Carlinus Papalis* valere debeat septem *Bajocchos*, aut quatuor *Bolonenos Papales* cum duabus tertiis partibus alterius similis *Bolognini*, vel viginti octo *Quatrinos* etiam *Papales* bonos, nulla facta extimatione ejus valoris ad *Bologninos de Marchia*, qui dicuntur *novi*,

<sup>1</sup> Marco Barbo, nipote di Paolo II, commissario del camerlengato, eletto a dì 20 luglio 1465. Fu assunto al cardinalato a dì 18 sett. 1467.

nisi ad certum tempus jamdiu elapsum, videlicet usque ad menses quatuor a data prime Bulle<sup>1</sup> per SS. D. N. super ejusmodi negotio edite: quibus mensibus elapsis, eosdem *Bologninos*, non solum ad comparationem *Grossorum Papalium*, sed ad nullius monete Papalis extimationem omnino aliquid valere et exponi ulterius non debere decernebatur. Cum tamen, sicut super accepimus, nonnulli ex populis provinciarum et locorum prefatorum *Bologninos novos* predictos, non solum preter mandata predicta exponere sed eorum modo et pro pretiis de quibus eis videtur exponere, et non modo alios, sed vos etiam qui publicis negotiis preestis, ad recipiendum pro sale eis dato ipsos *Bologninos* pro pretio excessivo de quo eis videtur, compellere presumunt; nos ejusmodi vestro incommodo, cujus nonnulla etiam pars Cameram Ap. tangeret, opportune providere volentes, de mandato SS. D. N. PP. nobis super hoc oraculo vive vocis facto, et consilio rev. patrum etc. dominorum de Camera, harum serie declaramus, vos neque alios quoscumque in provinciis et locis ante dictis ullo modo cogi vel compelli posse aut debere ad recipiendum *Bologninos novos* antedictos, non solum sex loco unius *Carlini Papalis*, sed omnino pro aliquo pretio; denuntiantes eos, qui ipsos *Bologninos* exponunt quocumque pretio, incidere penas in mandatis predictis appositas. Et nihilominus mandantes omnibus et singulis communitatibus et populis civitatum terrarum et locorum provincie Marchie Anconitane, ut vobis pro omnibus quantitibus salis, quas eis dabitur debite juxta capitula vostra salarie, satisfaciant in monetis aureis aut papalibus; non obstantibus contrariis quibuscumque. In quorum etc. Datum Rome in palatio apost. apud S. Petrum anno Domini 1469 die vero 19 Januar. pont. ss. in Christo patris etc. dn. Pauli etc. PP. II. anno quinto.

Transeat. M. card. s. Marci.

Gaspar Blondus.

(*Ex. lib. XXXIII. Div. Camer. pag. 196 — GARAMPI, doc. XLII*).

1469, 10 marzo. — Simili modo solvi faciatis honorabilibus Viris Magistris Miliano de Fulgineo et Petro Paulo Francisci de Urbe Zecheriis Zecche Alme Urbis *florenos auri de Camera* quadraginta duos per eos solvandos et distribuendos inter patronos domus Zecche pro pensione VI mensium videlicet Februarii proxime preteriti Martii presentis et Aprilis Maii Iunii proxime futu-

<sup>1</sup> Quella cioè del 13 gennaio 1466.

rorum ad rationem LXXXIII similibus *florenorum* pro quolibet anno. Quos etc. Datum die X eiusdem (Martii 1469).

M. etc.

G. Blondus.

R. A. S. R. — Mand. Cam. (1468-69) c. 212.

1469, 23 settembre — Estratto dagli STATUTI DI ROMA <sup>1</sup>.

« .....Item statuimus, quod in quolibet loco, ubi in Urbe Roma cuditur, aut cudi contingeret Moneta cujuscunque metalli, debeat esse prepositus Civis Romanus gravis et expertus, cuius cura sit custodire stampas, et ex qualibet massa, ex qua pecunia cudi debet, assagia recipere et operam, et curam suscipere, ut nullum vitium in Moneta fiat, et alia, quae prepositi Cecche facere soliti sunt. »

1470, 29 gennaio — « honorabili viro Miliano de Fulgineo et Petro Paulo de Urbe magistris zeccheriis *Flor. auri d. c. 42* pro pensione domus ad usum zechae almae Urbis, videlicet sex mensium incipientium die prima mensis Februarii proxime futuri. »

(*M. 1469—1470, fol. 186 v. — MÜNTZ, I, p. 155, nota 3*).

1471, 16 maggio — DECRETO CAMERALE col quale si rinnovano per cinque anni gli stessi capitoli dell'anno 1468 senz'altra variazione che negli articoli dei *Quattrini* e dei *Piccioli*.

Ex post (*sic*) anno domini 1471 indict. IV. die XVI. maii pont. etc. anno septimo reverendissimus dominus Vicecamerarius etc. cum consensu reverendorum ddn. Feltren. et Faren. episcoporum etc. et dn. B. Regas, dn. A. de Forlivo, dn. N. de Bonaparte, et dn. Pe. de Aranda Ap. Cam. Cleric., locavit eisdem Emiliano et Petro Paulo zeccheriis, zecham predictam ad alios annos quinque computandos a fine supradicte locationis cum eisdem capitulis et pactis in omnibus et per omnia, exceptis dumtaxat capitulo *Quattrinorum* et capitulo *Picciulorum*, quos intendebant reformare. Et obligarunt se etc. Apud S. Petrum in Camera Apostolica presentibus dn. Progne ex Comitibus Pulcinicii et dn. Johanne Salomonio cive Romano testibus. Et me Gaspare Blondo Notario etc.

(*Lib. XXXV. Div. Camer. p. 141. — GARAMPI, doc. XLI*).

<sup>1</sup> La revisione di questi statuti fu promulgata con bando pubblico in Campidoglio addì 25 sett. 1469 essendo senatore Francesco de Avigneriis. (Codice degli Statuti, p. 173, Arch. Capit.)

1471, 27 luglio — VARIAZIONI agli articoli dei *Quattrini* e dei *Piccioli*.

Ex post (*sic*) eodem anno et die xxvii julii suprascriptus dn. Vicecamerarius cum consilio omnium dominorum de Camera et consensu eorundem zeccheriorum ac duorum suprastantium et Pauli de Maxar. Consulis dicte zecche, decrevit capitulum de *Quattrini* corrigi debere et correxit ita, quod teneantur dicti zeccheri facere *Quatrinos* de ere, quorum xxiiii ponderent unam unciam, et teneant denarios viginti cum dimidio de argento fino pro qualibet libra; et sint in forma ad similitudinem *Quatrinorum Romanorum* antiquorum. *Picciolorum* autem capitulum correxit ita, quod sint in numero priore, sed non teneant de argento, nisi denarios quinque cum dimidio pro libra; alias servantur capitula prout erant in superiore contractu facta, quod dixerunt se facere propter argumentum precii argenti nuper factum; presentibus dn. Nicolao de Toletto S. D. N. PP. Familiari, et dn. B. de Maraschis Depositario etc. testibus. Gaspar Blondus etc.

(GARAMPI, *Doc. XLI*).

1471, 20 novembre — MANDATO DI PAGAMENTO a favore di *Giovanni Bonadies per la pigione di una casa, posta in Ponte, tenuta dalla C. A. ad uso della Zecca*.

« Veduto Q.to M.ro Giohanne Bonadies a dimanda et examinato diligentemente, troviamo esso essere creditore de la fe:re: di papa Paulo et dever havere *Ducati d. c. 108* per la pison de la casa sua in ponte in la piazzetta tenuta per la Camera Apostolica ad uso della Zecca ad rasone de *Fiorini 72* l'anno, et fo retenuta mesi 18, como de ciò ne fa fede et rellatione maestro Emiliano zecchiere et maestro Andrea de Viterbo orafo . »

(*Mand. 1471—1477 fol. 76. MÜNTZ, II, p. 115*).

1 Questo M. Andrea di Viterbo nel gennaio 1465 era socio e procuratore dell'orefice M. Simone di Giovanni di Firenze che lavorava in oro ed argento per Paolo II, come risulta dai mandati di pagamento di quell'anno. (M. 1464—1466, ff. 68 v. 99 v.)



## BIBLIOGRAFIA

---

- AMATI G. — *Intorno una moneta di Camerino* (in *Per. di Num. e Sfrag.*).
- AMMANATI G. — *Commentari*.
- ARMAND A. — *Les médailliers Italiens* etc.
- BONANNI F. — *Numismata Pont. Rom.* — Roma 1699.
- CAPOBIANCHI V. — *Monete del Senato Romano*. (Appunti).
- CINAGLI — *Le Monete dei Papi*. — Fermo 1848.
- GARAMPI G. — *Saggi di osservazione* etc. (opera incompleta).
- GUALDO — *Giardino di Ca Gualdo* (Ms. della Marciana).
- LITTA — *Famiglie celebri* etc.
- MARTINORI E. — *Catalogo della collezione*.
- MARTINORI E. — *La Moneta. Vocabolario generale*.
- MÜNTZ E. — *Les arts à la cour des Papes*.  
*Periodico di Numismatica e Sfragistica*, Camerino.
- RE CAMILLO. — *Statuto di Roma*.  
*Rivista Italiana di Numismatica*, Milano.
- SERAFINI C. — *Le Monete e le Bolle plumbee Pontificie* etc.
- VASARI G. — *Vite*.
- VETTORI — *Il Fiorino d'oro illustrato*.
- VOLTERRANO — *Anthropologia*.
- ZANETTI G. — *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*. Bologna,  
1773-1789.
-



## INDICE ALFABETICO

---

- Acquedotto di Trevi, 8.  
Albergati (degli) Vianesio, 9, 17, 39.  
Alleis (de) Pietro Bartolomeo, v. De Alleis.  
Aloisi Pietro, zecchiere, 9, 10, 28, 39, 42.  
Amadei (degli) Luca, v. De Amadeis.  
Ammanati Giacomo, cardinale, 8, 16.  
Ancona, 23.  
Andrea Cremonese, 33.  
Andrea di Viterbo, v. Nicolai Andrea.  
Antonazzo, 8.  
Antonio da Forlì, 42, 56.  
Arco di Settimio Severo, 7.  
Arco di Tito, 7.  
Ascoli, 49.  
Avignone, 26.
- Barbo Mario, cardinale, 23, 48, 54.  
Barbo Pietro (Paolo II), 5, 33.  
Biondo Gaspare, 49, 53-57.  
Bonadies Giovanni, 57.  
Bonaparte de N., 56.  
Bonifacio IX, 26.  
Borgia Giovanni, 22.  
Borso d'Este, 6, 7, 37.
- Camera Apostolica, 17, 24, 42, 45, 53.  
Camerino, 22.  
Campidoglio, 8.  
Campo di Merlo, 37.  
Cappellari (via de'), 22.  
Capranica, cardinale, 32.  
Castel S. Angelo, 6, 8.  
Cellini Benvenuto, 13.  
Circo di Nerone, 7.  
Clemente VII, 13.
- Colossi di Monte Cavallo, 7, 8.  
Corbolini Lorenzo, 8.  
Cosimo de' Medici, 6.  
Cristoforo Geremia di Mantova, 8, 33.  
Croci Nicola, vescovo, 49.
- De Alleis Pietro Bartolomeo, 54.  
De Amadeis Luca, 22, 24.  
De Aranda Pietro, 56.  
De Chinizano Nicola, 42.  
Degli Avigneri Francesco, senatore, 56.  
Del Monte P., 48.  
De Luca Nicola, 42.  
De Rossi Andrea, 17, 21, 48, 49, 53.  
De Vulterris Gerardo, v. Maffei etc.  
Domenico di Firenze, 8.  
Ducato Spoletano, 17, 20-22, 46, 53.
- Egidio da Viterbo, 7.  
Eugenio IV, 5.  
Everso, conte dell'Anguillara, 6.
- Fasolo Angelo, vescovo, 17, 49.  
Federico d'Urbino, 6.  
Federico III, 6, 8.  
Ferrara, 37.  
Firenze, 6.  
Fioravanti (de') Aristotele, 7, 35.  
Foligno, 25.  
Fortificazioni, 8.  
Francesco della Zecca, v. Francisci Pietro Paolo.  
Francisci Pietro Paolo, zecchiere, 9, 10, 17, 21, 22, 24, 28, 30, 39, 42, 49, 50, 53-55.

- Genova, 6.  
Gerona Giovanni, 48.  
Gioacchino di Narni, 49.  
Giotto, 13.  
Giovannino di Pietro, 8.  
Giubileo del 1475, 7.  
Giuliano di Amadeo, 8.  
Giulio II, 16.  
Gottifredi Giacomo, 36.  
Grascieri di Roma, 40.  
Gregorio IX, 26.  
Guazzalotti Andrea, 32.  
Guidozi de Urbe Leonardo, 8.
- Hess A., (collezione) 27, 35.
- Iacopo di Pietrasanta, 8.  
Italia, 6.
- Leto Pomponio, 6.  
Lisippo, 32.  
Lodi, 6.  
Lollo Gregorio, 16.
- Maffei di Giovanni Gerardo, 41.  
Malatesta Roberto, 6.  
Malatesta Sigismondo, 6.  
Manfredo di Como, 8.  
Maraschi (de) Bartolomeo, 23, 57.  
Marca di Ancona, 21, 22, 44, 53, 55.  
Marco Aurelio (statua) 7, 8.  
Mariani Francesco, zecchiere, 22.  
Maroniti del Libano, 36.  
Martino V, 26.  
Maxar (de) Paolo, 24.  
Medagliere di Firenze, 35, 37.  
Medagliere Vaticano, 26.  
Meo del Caprina, 8.  
Migliori Antonio, zecchiere, 22.  
Migliori (de') famiglia, 22.  
Milano, 6.  
Mura di Roma, 8.  
Museo della R. Zecca di Roma, 36.  
Museo di Firenze, 35.  
Mucciarelli (de) Giacomo, 49.
- Napoli, 6.
- Narni (da) Gioacchino, 49.  
Navona, piazza, 36.  
Nicola di Toledo, 57.  
Nicolai Andrea, zecchiere, 11, 16,  
28, 30, 41, 42, 57.  
Nicolò V, 7, 9, 26, 32.
- Orfini Emiliano. zecchiere, 10, 13,  
16, 17, 19, 24-26, 28, 30, 32, 35,  
41, 42, 50, 53-55, 57.
- Paladino G., 36.  
Pantheon, 8.  
Papa d'oro (via del), 22.  
Patrimonio di S. Pietro, 21.  
Pellegrino (via del), 22.  
Perugia, 21, 53.  
Piermattei de Orfinis v. Orfini E.  
Pietro della Zecca v. Francisci P. P.  
Pietro Paolo de Urbe v. Francisci  
P. P.  
Pietro Paolo di Roma v. Francisci  
P. P.  
Pietro Paolo Francisci v. Francisci  
P. P.  
Pigna (Regione della), 26, 48, 49.  
Pio II, 7, 11, 26, 33.  
Platina, 6.  
Ponte Mammolo, 8.  
Ponte Nomentano, 8.  
Ponte S. Angelo, 8.  
Porcari, famiglia, 22.  
Pulcinicii (de' conti) Progne, 56.
- Recanati, 23, 54.  
Regas Bartolomeo, 49, 56.  
Rodi (ordine di), 37.
- Salomone Giovanni, 56.  
Sangallo (da) Giuliano, 8.  
San Giovanni in Laterano, 8.  
San Marco (palazzo di), 6-8, 33, 34,  
48.  
Santacroce, famiglia, 21.  
Santa Lucia, chiesa, 8.  
Santa Maria in Aracoeli, 8.

- Santa Maria Maggiore (Basilica), 8. Urbano V, 26.  
Sartoni (collezione), 13.  
Scarampi, cardinale, 48.  
Senato Romano, 23.  
Sforza Francesco, 6.  
Simone di Giovanni, 8.  
Sisto IV, 23, 26.  
Solimani (dei) Solimano, 62.  
Spoleto, 6.  
Stabilimenti Spagnuoli, 22.  
Stato Ecclesiastico, 15.  
Statuto di Roma, 23.  
  
Todi, 25, 53.  
Torre di Nona, 8.  
Trapezunti A., 48.  
Turchi, 5, 6.  
  
Università di Roma, 7, 35.
- Vaticano, 5, 7, 8.  
Vellano di Padova, 33, 34, 37.  
Venezia, 6.  
Venezia (Palazzo di), 33, 34, 37, v.  
anche S. Marco (Palazzo di).  
Vetera, famiglia, 22.  
  
Zane Lorenzo, 6, 17, 48, 49.  
Zecca della Marca, 22.  
Zecca (della) Pietro Paolo v. Francis-  
cisci P. P.  
Zecca di Ancona, 32.  
Zecca di Bologna, 32.  
Zecca di Foligno, 15.  
Zecca di Macerata, 32.  
Zecca di Roma, 9, 11, 17, 21.  
Zecca di Spoleto, 17, 32.

---

IAiE

BIBLIOTEKA

I  
II  
K  
M

II 11.395/4